ANNO XXXII

Mercoledì, 22 Ottobre 1879

N. 289

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI: trimestre, semestre, anno

Roma e provincie del Regno . . . L. 9 — L. 17 — L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto . . . » 10 — [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale . . . » 15 — [illegible]
America Meridionale . . . » 20 — [illegible]
Cina, Giappone, Chilì e Australia . . . » 26 — [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. [illegible]

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, [illegible] — Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34 — Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C. [illegible] — Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. [illegible] — Per gli annunzi rivolgersi [illegible] [illegible] via della Sala, [illegible] Faubourg St-Denis, 30.

Roma, 21 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Il discorso di lord Salisbury continua a fornire materia di lodi e di biasimi, di acclamazioni e di proteste, tanto in Inghilterra, quanto fuori. I conservatori e i liberali inglesi non si accordano nell'interpretarne il vero significato. Quantunque l'oratore siasi studiato di essere chiaro e preciso, tuttavia fra le righe del discorso di Manchester vogliono gli uni, cioè i conservatori, scorgere una garenzia di sicurezza ed una promessa di pace, mentre gli altri, cioè i liberali, si ostinano a volervi vedere uno sviluppo futuro di disegni ambiziosi e nocevoli agli interessi economici e morali della nazione inglese. Come la questione estera predomina in Inghilterra sopra le questioni interne, così non è improbabile che l'Opposizione offra al governo, dopo la convocazione del Parlamento, una battaglia sopra questo terreno. Il ministero Beaconsfield ha iniziata una politica audace, della quale la storia del suo paese forniva non pochi gloriosi esempi, e riuscì a colorire il suo pensiero sopra i tre continenti. Imperocchè alla debole ed insufficiente barriera opposta dai turchi all'invasione della Russia nell'Europa orientale riuscì a surrogare una barriera saldissima, formidabile, il potente impero austro-ungherese, che permetterà all'Inghilterra di assistere, colle mani al sen conserte, al grande duello tra i due Stati rivali, raccogliendone, senza sacrificio alcuno, i ricchi benefizi. Nell'Africa australe, dove l'Inghilterra viene sviluppando degli interessi nuovi e importantissimi, l'esercito inglese ridusse alla ragione gli zulu, ne sorprese e imprigionò il re Cettivayo, e ora, per assicurarsi dell'ubbidienza di queste barbare tribù, s'incorpora tutto il Transwaal, la cui indipendenza era stata non ha guari distrutta; la quale annessione sarà fatta, come dobbiamo credere, in omaggio al principio espresso nel discorso di Manchester, che, cioè, l'Inghilterra non ambisce ingrandimenti, ma è soltanto sollecita della sua difesa! Nell'Asia, finalmente, dacchè il generale Roberts è entrato in Cabul e l'emiro Yakub-Kan manifestò la ferma risoluzione di deporre la corona, l'Inghilterra è divenuta signora e donna di tutto l'Afganistan, donde potrà fermare il passo alle invaditrici legioni russe.

Il quadro è bello, stupendo, quasi meraviglioso, perchè questi risultati furono dal ministero Beaconsfield ottenuti in pochi anni. Ogni medaglia però, ha il suo rovescio. Il partito liberale inglese guarda le cose da un altro punto di vista, con altra mente, e in luogo dell'ammirazione e dell'entusiasmo, suscita inquietudini e timori. Lord Salisbury annunziò a Manchester la formale conclusione dell'alleanza austro-tedesca, compiacendosene, rallegrandosene, traendone lieti auspici. Non è verosimile che senza esatti e sicuri ragguagli il nobile lord siasi avventurato a pubblicare per certa questa notizia. Tuttavia le proteste contro questa asserzione non si sono fatte aspettare lungamente. Già da Berlino telegrafasi alla *Pall Mall Gazette*, che non vi ha ombra di vero, salvo il completo accordo della Germania coll'Inghilterra, e che l'imperatore Guglielmo ricusa di dare il suo assenso ad un patto diretto ad inacerbire vieppiù le relazioni della Germania colla Russia. E contemporaneamente il *Golos* riceve da Vienna un dispaccio, nel quale si annunzia che i giornali austriaci respingono la parte di sentinella avanzata dell'Inghilterra assegnata da lord Salisbury al loro paese ed esortano il loro governo a non lasciarsi trarre dalle astuzie della diplomazia anglo-tedesca a compromettersi colla Russia. Questi giornali austriaci non ci sono ancora pervenuti. Ma supponendo vera la notizia del *Golos*, è certo che il partito liberale inglese farà suo pro delle smentite e delle proteste provocate dal discorso di Manchester, tanto a Berlino, quanto a Vienna.

Non parliamo dell'ampliarsi della potenza territoriale dell'Inghilterra al Capo. Il quale ampliamento espone la nazione inglese a nuovi e maggiori sacrifizi, dei quali non sono peranco chiari i frutti. Ma particolarmente grave è la situazione dell'impero anglo-indiano nell'Asia centrale, dove il generale Roberts, pur ora entrato trionfalmente in Cabul, è minacciato dall'avanzarsi di nuovi reggimenti afgani, i quali provengono, a quanto sembra, dal Turkestan. Alcune tribù, inoltre, fanno dimostrazioni ostili agli inglesi. E questi pericoli non sembrano piccoli, nè lievi, poichè si è creduto di dover inviare nuove forze a Kabul e nella valle di Kurum, come ci si annunzia da Simla. D'altra parte la Russia non se ne sta colle mani alla cintola. Alle insurrezioni delle tribù e alla invasione dei reggimenti afgani provenienti dal Turkestan essa non è forse estranea. Ma questo non le basta. I suoi soldati hanno occupato, dopo accanito combattimento, la città di Merv. La sua ambizione avrà ora per obbiettivo la città di Herat, dove gli interessi inglesi e russi verranno necessariamente a cozzare insieme. A Pietroburgo il discorso di Manchester produsse una grande irritazione. E vi si giudicano severamente gli attacchi contro alla Russia contenuti in questo discorso, essendo la Russia in istato di pace verso l'Inghilterra. Anche questa circostanza contribuirà a rendere più aspri i rapporti fra le due potenze nell'Asia centrale e ad affrettare l'avvenimento del giorno fatale in cui si dovranno misurare in quelle lontane contrade.

IL GENERALE CIALDINI

Ci è sembrato opportuno di aspettar qualche giorno a giudicare l'ormai famoso colloquio del generale Cialdini con un redattore del *Figaro*. Diciamo il vero, speravamo che venisse sollecitamente smentito. Ma nè il generale Cialdini nè il governo hanno finora parlato, e bisogna pur riconoscere che oggidì se giungesse finalmente una smentita, dovrebb'essere assoluta, recisa, categorica non solamente su alcuni particolari, ma sull'esistenza del colloquio stesso, per avere qualche efficacia presso l'opinione pubblica. Quanto ai particolari, siamo stati tra i primi a dire che di alcuni di essi era manifesta l'inesattezza, giacchè è impossibile che il nostro ambasciatore a Parigi abbia, per esempio, confuso il primo ministero Cairoli col secondo, e narrato che quando venne alla luce il *Libro Verde* aspettava ancora nuove istruzioni, mentre è noto che la conversazione tra lui e il signor Waddington è avvenuta circa un anno prima della pubblicazione di quella raccolta di documenti, e nel frattempo la questione egiziana, per la caduta del ministero internazionale e l'abdicazione del kedive, era entrata in una nuova fase. Evidentemente il redattore del *Figaro* ha fatto una grande confusione di epoche e di date. Ma tutto ciò non basterebbe a distruggere l'autenticità del colloquio nella sua parte sostanziale, poichè la gravità del fatto consiste principalmente nelle lagnanze fatte ad un redattore del *Figaro* dal nostro ambasciatore a Parigi, intorno alla condotta del governo italiano.

Poco importa il dire che il generale Cialdini si era dimesso. Fino a che le sue dimissioni non erano accettate, egli rappresentava l'Italia presso il governo francese. E non si può certamente dir corretto il contegno di un ambasciatore che muove aspre censure al proprio governo e fa queste confidenze ad un giornale, sistematicamente ostile all'Italia e, permette che vengano pubblicate. D'altro canto, questo errore di forma, questa violazione, se così la si vuol chiamare, delle buone consuetudini diplomatiche, questo sfogo di malcontento, tutti questi incidenti, insomma, dei quali si muove tanto rumore da alcuni giorni, sono, fino a un certo segno, spiegati dai fatti da cui presero origine e dal carattere stesso del generale Cialdini, il quale come abbiamo detto altra volta, deve trovarsi molto a disagio in un ufficio diplomatico, con tanta instabilità di ministeri nel nostro paese, e per conseguenza con tanta incertezza e contraddizione d'istruzioni.

È strano, però, che i primi a scagliar fulmini contro il generale Cialdini siano quei giornali di sinistra che dopo il 18 marzo 1876 tanto si adoperarono a farlo nominare ambasciatore italiano a Parigi. Noi ricorderemo che quella nomina accogliemmo con grandi riserve, non perchè negassimo i meriti del generale Cialdini, ma perchè eravamo d'avviso che quei meriti potessero venir meglio adoperati diversamente. In un nostro articolo pubblicato il 2 luglio 1876 svolgevamo alcune considerazioni relative a questo argomento, tenendo conto delle condizioni nelle quali si trovava allora l'Europa. Quelle condizioni sono mutate, ma il concetto del nostro articolo è giusto ancora adesso.

Noi non sappiamo quali deliberazioni verranno prese. Indipendentemente dall'articolo del *Figaro*, la posizione del generale Cialdini si trovava già scossa dalla pubblicazione del *Libro Verde*, e ci pareva difficile ch'egli acconsentisse a rimanere a quel posto e il ministero a lasciarvelo, dopo che i documenti diplomatici avevano messo in luce come fosse indispensabile di ricondurre le nostre relazioni colla Francia a quelle sane tradizioni ch'erano state stabilite dal comm. Nigra. Il quale avea saputo conciliare la tutela continua e vigile degl'interessi d'Italia con la benevolenza del governo francese e con la stima e la fiducia della colonia italiana. Il ministero ha l'obbligo di provvedere, e, se le dimissioni del generale Cialdini si confermano, noi ci auguriamo che il suo successore sia scelto non con criteri di partito, ma col fermo proposito di metter fine ad una spiacevole condizione di cose e di riacquistare in Francia l'autorità da noi goduta e il rispetto a noi professato anche in tempi assai più difficili dei presenti.

L'Agenzia telegrafica

Stamane il *Popolo Romano* e, dopo di lui, la *Capitale* ed altri giornali hanno fatto cenno delle intenzioni del ministro dell'interno riguardo al privilegio dell'*Agenzia telegrafica*.

Anche a noi, fin dai giorni scorsi, erano pervenute alcune voci di trattative per la concessione del suddetto privilegio, finora tenuto dall'*Agenzia Stefani*, al signor Oblieght. Non ne abbiamo parlato perchè esitavamo, come esitiamo ancora, a prestar fede al progetto che si attribuiva all'on. Villa. Ma poichè la questione è entrata nel dominio del pubblico, poichè si tratta di cosa che interessa grandemente tutta la stampa, crediamo necessario di rompere il silenzio.

Il signor Oblieght, come tutti sanno, è capo di un'agenzia di pubblicità e di una casa bancaria. È inoltre proprietario in tutto o in parte di parecchi giornali in Italia. Ciò equivale al dire che, come proprietario di giornali e come uomo d'affari, ha interessi da promuovere e da tutelare. Ma è pur evidente che questi interessi dei giornali da lui posseduti non sono, nè potrebbero essere, identici a quelli di un gran numero di altri giornali che non appartengono al signor Oblieght, il quale, nel campo della stampa, è costretto a muovere concorrenza ai giornali che da lui non dipendono.

Finchè egli questa concorrenza la muove colle sole sue forze o con quei mezzi che qualunque intelligente o avveduto industriale può procurarsi, nulla abbiamo a ridire. Si può combattere ad armi uguali. Ma sarebbe veramente inaudito ch'egli questa concorrenza fosse posto in grado di farla coll'aiuto del governo. Ed un vero aiuto e di grandissimo valore sarebbe la concessione dell'agenzia telegrafica.

Noi non abbiamo alcuna preferenza per l'*Agenzia Stefani*, ma ricordiamo che a questa fu sempre vietato: 1° di fondare o comprare giornali; 2° di far operazioni bancarie. E il divieto era savio e opportuno. Bisogna escludere perfino il sospetto che un'Agenzia telegrafica privilegiata non sia in condizioni di assoluta imparzialità rispetto a tutti i giornali, oppure possa esser altro che un semplice ufficio per la trasmissione delle notizie. Tale infatti è il cómpito di un'Agenzia telegrafica: raccogliere le notizie più importanti, comunicarle a tutti i giornali, ciascuno de' quali le svolge poi e le commenta come crede meglio, e disimpegnare quest'obbligo senza aver interessi propri da favorire.

Senza investigare se questo privilegio sia indispensabile, ammettendo anzi che il governo senta la necessità di conservarlo, noi domandiamo soltanto ch'esso non venga concesso ad alcuno il quale possa valersene come di un arma nella lotta che un proprietario di giornali, sostiene necessariamente contro la stampa da lui indipendente.

Come si vede, abbiamo ridotto la questione a semplici termini e non ricerchiamo neppure se il signor Oblieght ambisca la concessione soltanto per proprio conto o unitamente ad altri uomini d'affari. Nel secondo caso, sarebbe ancora peggio. Ma a nostro avviso basta la sua qualità di proprietario di giornali (anzi ce n'è ad esuberanza) per impedire ch'egli in qualunque modo ottenga un privilegio, dal quale tutta la stampa di qualunque partito, che con lui non ha vincoli, avrebbe ragione di stimarsi danneggiata.

E siamo certi che l'onor. Villa, al cui acume queste considerazioni non possono essere sfuggite, non si piegherà mai ad adottare un provvedimento che, fra gli altri inconvenienti, avrebbe pur quello di costituire un'ingerenza indiretta del governo nelle condizioni d'esistenza del giornalismo italiano. E tale essendo, fino a prova contraria, la nostra persuasione intorno agl'intendimenti dell'on. ministro dell'interno, omettiamo, per ora, molte altre osservazioni, che si potrebbero fare nel presente caso.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 20 ottobre.

Municipio e governo — I soliti ignoti — Tempesta — L'Harem del kedive.

(X) La partenza del sindaco per Roma, gli studii fatti sul bilancio, le notizie che il *deficit* sia abbastanza grosso e che non possono valere i mezzi ordinari per avviare le finanze municipali al pareggio, una nota del *Pungolo* che fa intravedere che il regio governo non può nè essere estraneo agli aiuti ed ai soccorsi che il municipio dovrà da esso invocare, rimettono sul tappeto la questione municipale, fanno di nuovo ritornare i giorni delle ansie e dei timori.

Il *Corriere del mattino*, che ha temperato di molto la sua opposizione al municipio, chiede che si parli chiaro e che si lasci veder netto al pubblico nella quistione municipale. Il desiderio del *Corriere* non torna molesto agli attuali amministratori. Essi, perchè sentono tutta la responsabilità che li preme, avranno certo il coraggio e la franchezza di parlar chiaro così al governo come ai loro concittadini. Ma se dovranno per necessità richiedere altri sacrifizi ai contribuenti, troveranno essi concordi amici ed avversari nel sostenerli? Io non lo credo, poichè una corrente si è già formata, e questa spinge anche i più restii a credere che le finanze del comune debbano essere con provvedimenti d'indole governativa migliorate, e questa opinione è divisa anche dagli amici più intimi del ministero, di cui il *Pungolo* è l'interprete.

Ora si concretizzi il modo, si studino e preparino i mezzi che sono in potere del governo per correre in aiuto del municipio, ma nello stesso tempo si apprestino i dati necessarii per quei mezzi ordinarii di amministrazione che debbono essere adottati senza fidar troppo nei mezzi straordinari, e che debbono supplire alla mancanza di quelli ordinari, quando lo stato acuto del male che travaglia questo illustre infermo sarà temperato ed in via di sensibile miglioramento.

Io son certo che gli egregi uomini che ce sono a capo dell'amministrazione del comune, non lasceranno passare questo solenne momento, e mostreranno quell'energia e quella leale franchezza che sono richieste dalla gravità delle condizioni.

La pubblica sicurezza è stata ieri invitata a ricercare i soliti ladri ignoti che avevano saccheggiata la porta di casa del comm. Flavio Minervini e rubato gioie e titoli di molto valore. Il comm. Minervini era in campagna, e durante la sua assenza fu commesso il grosso bottino.

Un altro furto rilevante è consumato fin' ora dai soliti ignoti è stato perpetrato in casa della signora Abbagnara, che ora anche essa è in villeggiatura. Però i malfattori furono poco fortunati, perchè mentre trasportavano il loro fardello in via degli Orefici, insospettiti dalla presenza di due guardie di pubblica sicurezza gittarono la preda a terra e si salvarono con la fuga.

Una tempesta che ha danneggiato molto il raccolto dell'uva, e allagato gli orti in vicinanza di Avellino, ha reso più tristi le condizioni economiche dei contadini dei terreni suburbani.

L'inverno si approssima con le sue dure ed anticipate prove e Dio ci scampi dal flagello della carestia.

Queste miserie non arrivano in alto. E ieri mattina l'*harem* del kedive fu trasportato in carrozza chiusa alla *Favorita*. Dico l'*harem* per usare una figura rettorica; perchè il contenuto, cioè le donne che alcuni dicono brutte, altre belle, pallide e sentimentali, presero posto nella vettura scortate dagli eunuchi.

Io che non le ho viste non mi arrischio a descriverle: il lettore ci guadagnerà di più poichè potrà fingersele con la sua fantasia.

La circolare del barone di Haymerle

La *Politische Correspondenz* pubblica il testo seguente della circolare inviata dal barone di Haymerle ai rappresentanti dell'Austria-Ungheria all'estero:

Vienna, 9 ottobre.

S. M. l'imperatore e re si è degnata di nominarmi suo ministro della Casa imperiale e degli affari esteri.

Compreso della più profonda gratitudine per questa prova speciale di fiducia del nostro augusto sovrano, non mi nascondo la grave responsabilità che assumo coll'elevato ufficio al quale sono chiamato.

Il sentimento di questa responsabilità è in me tanto più vivo, in quanto che succedo ad un uomo di Stato il quale ha reso si eminenti servigi al nostro augusto sovrano ed alla monarchia.

La devozione che nutro pel nostro augusto sovrano, m'incoraggia e mi appoggia nel compito che mi venne affidato. Esso consiste nel proseguire l'opera del mio predecessore. Siccome mi fu dato prender parte a quest'opera nel Congresso di Berlino, potrei dispensarmi dal dichiarare apertamente che il ritiro del signor conte Andrassy, non implica alcuna modificazione della nostra politica. Desidero però che non sussista alcun dubbio su questo punto, perchè ho la convinzione di non poter meglio corrispondere alle intenzioni di S. M. l'imperatore e re, di non poter servir meglio la monarchia, salvo che col seguire quella direzione politica che ha assicurato in mezzo a gravi avvenimenti i benefizi della pace ed il mantenimento della considerazione per la patria nostra.

Il Congresso di Berlino ha consacrato il buon accordo fra le potenze. Mantenere tale accordo, consolidare la situazione politica ch'esso ha creato in Oriente, far seguire al ristabilimento della pace, la tranquillità, offrire la sicurezza al commercio ed all'industria, mi sembra una delle più nobili missioni, e reputo mio primo dovere dedicarvi tutte le mie forze.

Ho fiducia che l'i. e r. governo incontrerà in questo senso l'adesione e l'appoggio delle altre potenze.

Veglierò colla massima cura a che vengano mantenuti l'onore e la dignità della monarchia e tutelati i nostri interessi.

Nelle quistioni che sorgessero, farò prevalere sempre lo spirito della conciliazione, il rispetto dei diritti altrui, ed il benevolo riguardo verso i loro interessi, che desideriamo incontrare, nello stesso grado, dal canto nostro.

Tutta la mia cura sarà pure rivolta nel mantenere e promuovere le buone relazioni colle potenze estere. Faccio appello alla provata Sua devozione nel servizio di S. M. l'imperatore, pregandola di accordarmi il Suo intelligente appoggio.

Sia persuaso che io, da parte mia, non trascurerò nulla onde acquistare diritto alla fiducia che il mio predecessore ha saputo godere tanto meritamente e che Ella non negherà certo al Suo antico collega.

Mentre L'autorizzo a fare l'uso che crederà più conveniente del presente dispaccio, colgo l'occasione, ecc.

86

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

Elmaro, non desiderando di essere rimandato per la seconda volta dal servo, non fece nessun tentativo per vedere la sorella, ma scelse di scriverle nuovamente. Dopo averle annunciato di possedere il documento, soggiungeva ch'egli era disposto bensì a seguire od avere per lei de' riguardi fraterni, ma che desiderava da lei altrettanto. Perciò se bramava rimanere in Altafronte, doveva anzi tutto mutare contegno e rompere ogni relazione con quell'avventuriere che s'era bensì allontanato dal castello, ma non dal suo fianco.

Il medesimo avventuriere si trovava per l'appunto vicino a lei, mentr'essa riceveva la lettera, e, senza premettere una scusa particolare, la prese invece da lei e la lesse attentamente.

Il suo sembiante si annuvolò assai a quella lettura, ed egli prese a dire con accento irritato e in tono di rimprovero:

— Dunque tutte le mie fatiche furono inutili. Voi l'avreste potuto, dovuto sapere, Eccellenza. È inescusabile da parte vostra l'avermi lanciato a caccia di mosche!

Gli occhi irrequieti di Caterina esprimevano a vicenda la collera e la timidità, mentre rispondeva:

— La proposta si partì da voi! Io v'ero contraria!

— Ecco la comoda scusa con che i grandi signori sogliono sempre gettare la colpa sulle spalle dei sottoposti! Soltanto nel caso di buona riuscita, le proposte partono da loro e il merito s'appartiene ad essi! Se coi signori d'alto rango vuol essere un brutto partire la minestra, colle signore, poi, peggio che mai! — conchiuse Develli con un ironico sogghigno.

Involontario spuntò un sorriso di soddisfazione sulle labbra di Caterina, la quale rispose, quasi scusandosi:

— Può darsi che l'abbia voluto io stessa. Voi lo sapete, perchè io l'ho dimenticato. Ma... — e la sua voce si fece forte e quasi stridente — ciò che io non ho dimenticato nè dimenticherò è l'odio che io ho contro quella miserabile, che ho raccolto sulla strada, e che compensa tutti i miei beneficii col defraudarmi in modo sì infame de' miei diritti.

— Benissimo! Ottimamente, Eccellenza! Ma che gioverà cotesto odio? che frutto porterà?

Caterina, che era rimasta a sedere sino allora, balzò a un tratto e si fece vicinissima a lui, esclamando in tono appassionato:

— Io esigo che voi mi facciate sortire quella femmina di casa! Io vi ordino di pensare qualche cosa che l'annienti del tutto al cospetto di Elmaro.

Develli si strinse, quasi con spregio, nelle spalle e tacque.

— Voi vi ricusate? — proruppe Caterina: — sono io dunque circondata da ogni parte da traditori? Voi pure mi abbandonate? Non mi avete offerto spontaneamente i vostri servizi e mi sono io mai ricusata di compensarvi per quanto smisurate fossero le vostre richieste? Credete ch'io non sia più rimasta ricca abbastanza da poter seguitare a rimunerare i vostri servigi? Che bramate? Parlate! Io sono pronta a sborsare qualunque somma, purchè mi liberiate da quella femmina!

Mentre la principessa parlava in tal guisa, gesticolando con violenza, Develli se ne stava a braccia incrociate davanti a lei, fissando tranquillamente il suolo. Ei pareva riflettere, e quando ella ebbe finito di parlare, prese a dire, con una freddezza che contrastava colla di lei veemenza singolarmente:

— Io credo, principessa, che avete dovuto avere occasione d'osservare più volte che codesto modo violento di discorrere non è affatto di mio gusto e non produce su me il menomo effetto. Non sarà per tal guisa che mi disporrete più facilmente in favore del vostro desiderio.

— Ma il mio desiderio è così semplice, così naturale! Io non voglio fuorchè condurre Elmaro ad abborrire Erica.

— Già, precisamente! Nient'altro che afferrar l'omino della luna! — rispose Develli ridendo. — S'ha a metterla nel sospetto di furto e addossarle un misterioso amore pel mastro di stalla?

— Entrambe le cose, entrambe! Ei non l'amerà più certamente, qualora...

— Qualora il credesse! Naturalmente. Ma non lo crederà.

Poi, dopo una pausa, durante la quale ei teneva fisso lo sguardo a terra, Develli riprese lentamente:

— E sarebbe realmente di tanta utilità per voi, Eccellenza, l'avere allontanato il pericolo di questo matrimonio? Non sareste in breve minacciata da un altro?

— Fate soltanto d'allontanare Erica e ogni cosa andrà bene! Io conosco Elmaro: egli non amerà mai, mai più!

— Non fo gran conto di tal conoscenza — rispose Develli con riso schernitore — ma non importa! Son vostro servitore e solo che voi mi forniate i mezzi necessari, mi proverò di adempire al vostro desiderio.

— Dite, chiedete quanto volete! Ogni cosa io darò pur che sia impedito tal matrimonio!

— Benissimo! S'è già udito parlare di una commedia combinata per riunire due amanti, noi faremo di adoperarla in senso inverso. Io intendo di rubare la felice idea al *Giulietta e Romeo* e valermi anche un pochino della *Figlia naturale*.

Caterina s'era gettata di nuovo a sedere e brontolò:

— Non v'intendo e non ho volontà di scherzare.

— Sua Eccellenza sarà bensì costretta d'intendere questi che chiama scherzi, se vuole giungere al suo scopo.

— Parlate dunque! — disse Caterina di mal umore, riadagiandosi sul seggiolone.

— L'introduzione alla commedia di cui parlo dev'essere eseguita dalla signora principessa stessa. Colla maschera dell'amistà sul volto, Vostra Eccellenza deve tosto recarsi nel campo nemico. Bacierete la mano alla nonna, farete le vostre congratulazioni al fratello e abbraccierete fraternamente la di lui fidanzata.

— Io? — proruppe Caterina. — Avete perduto il cervello, Develli? Io non la abbraccierò a verun patto!

— Come vi piace. In tal caso pensate qualche altro piano.

— Io non ci ho a pensare. Ci siete voi qui a tal fine!

— In tal caso dovete far ciò che io vi propongo, e senza abbraccio la mia commedia non regge. Vi traccierò in seguito esattamente il programma delle altre dimostrazioni d'amor fraterno: per adesso basta bene che la guerra sia tronca e un'eterna pace proclamata. In seguito avrete occasione di trovarvi in tutta intimità con Erica e d'introdurre nel suo cibo o nella bevanda una polvere che...

— Veleno? No! Codesto lo può fare il cuoco, non io!

Develli contemplò stupefatto la principessa: ne' suoi lineamenti non si scorgeva veruna agitazione particolare e i di lei occhi, al solito, giravano irrequieti lungo la stanza. Egli aspettò finchè lo sguardo di quegli occhi fosse ritornato a lui; poi, facendo un cerimonioso inchino, prese a dire con freddezza:

— Se vostra Eccellenza vuol troncare il nodo gordiano con la spada in tal modo, io deplorerò di non potervi prestare il mio aiuto.

Essa lo guardò con qualche sorpresa.

— Non avete parlato voi stesso dianzi di ciò? Non avete detto ch'io avrei dovuto mescere del veleno nella sua bevanda?...

— Io parlavo soltanto di una polvere, la quale, presa in molta dose, di certo, può cagionare la morte; ma amministrata in tenue dose, non cagiona che un sonno simile alla morte.

— Ebbene, eppoi?...

(Continua)

L'alleanza austro-germanica

La *Pall Mall Gazette* di Londra, giunta oggi a Roma, pubblica il seguente dispaccio:

Berlino, 17. — Il *Grenzboten*, una pubblicazione della quale, dopo la nomina a suo direttore del dr. Busch, si attribuiscono intimi rapporti col ministero degli esteri, assicura che la notizia d'un formale trattato conchiuso a Vienna fra la Germania e l'Austria è inesatta. Esso ammette che sia stato conchiuso un accordo fra i due governi, ma dice che l'imperatore di Germania, al quale è sgradita l'attuale politica anti-russa, ha rifiutato di aderire ad un formale trattato coll'Austria soltanto.

È allo scopo di acquistare maggior forza per una simile politica, crede il *Grenzboten*, che il principe di Bismarck convocò il Comitato degli affari esteri del Consiglio federale per esporgli la quistione. L'approvazione data da quel corpo, porge al cancelliere l'appoggio di cui abbisogna e contemporaneamente diminuisce la sua responsabilità individuale.

Discorso di lord Salisbury

Ecco un sunto del discorso tenuto da lord Salisbury il 17 corrente a Manchester, e che produsse in Russia un'irritazione grandissima:

Il ministro degli affari esteri inglese cominciò dal fare la storia segreta del Congresso di Berlino, come pure dello scopo del medesimo, e spiegò l'antagonismo fra gl'interessi di tutti gli Stati europei e gli sforzi russi tendenti alla dominazione dell'intera penisola dei Balcani e di Costantinopoli, e che minacciavano tutta l'Europa ed in special modo l'Inghilterra.

Lord Salisbury dimostrò come questo scopo della Russia sarebbe stato raggiunto mediante il trattato di Santo Stefano, e come venne annullato col trattato di Berlino.

Ciò avvenne colla missione affidata all'Austria-Ungheria di porre un freno alle tendenze russe sulla penisola dei Balcani. Se non si poteva fidarsi dei turchi, i quali stanno pure sulle mura della fortezza, si può, e si deve aver fiducia nelle *sentinelle austriache*, che montano la guardia sulle porte.

L'Austria stessa è già da sola uno Stato potente. Credo, disse lord Salisbury, che sulla forza e sull'indipendenza dell'Austria si fondino le migliori speranze della stabilità e della pace d'Europa, e gli avvenimenti dei giorni scorsi giustificano la nostra speranza *che l'Austria non sarebbe sola, se fosse attaccata*. (*Applausi*)

I giornali affermano, proseguì lord Salisbury, non so se con ragione, che venne conchiusa un'*alleanza difensiva fra la Germania e l'Austria*. (*Nuovi applausi*) Non esprimerò alcuna opinione sull'esattezza di questa informazione, ma dirò a tutti coloro i quali apprezzano la pace dell'Europa e l'indipendenza delle nazioni, colle parole della Bibbia, che questa è una lieta notizia ed un lieto messaggio. (*Applausi*)

Proseguendo il suo discorso, lord Salisbury insistè nuovamente sull'antagonismo fra la Russia e l'Inghilterra, che si manifesta sopratutto in Asia. Egli espose gl'intrighi che la Russia ordì nell'Afganistan all'epoca di Schir Alì, e che provocarono la guerra dell'Inghilterra, non potendo questa ammettere che l'Afganistan si lasciasse dominare dall'influenza russa, ciò che equivarrebbe di fronte all'Asia alla confessione che l'Inghilterra non poteva affrontare l'Afganistan e la Russia.

Passando quindi nuovamente all'Europa ed alla Turchia, lord Salisbury dichiarò che i turchi sono eccellenti soldati e che, se riformassero la loro amministrazione, la loro esistenza sulla penisola dei Balcani durerebbe lungo tempo. Ma egli deve grandemente deplorare che alla Porta domini la debolezza di accordare al fanatismo un'influenza che non deve esser permessa, e che la Turchia si metta sulla via della resistenza risoluta contro le riforme, che può finire unicamente colla sua rovina.

Ma ammesso che la Turchia cada, l'Austria è ora a Novi-Bazar e si trova nella penisola dei Balcani in una posizione tale, che la Russia non potrebbe imprendere una marcia sul Danubio ovvero sui Balcani, fintantochè non avesse trionfato della resistenza e, come si è detto, l'Austria se è attaccata non sarà sola.

Salisbury parlò molto amaramente degli attacchi dell'Opposizione alla politica estera dell'attuale gabinetto. Egli asserì l'Opposizione che nel 1878 avrebbe agito appunto come nel 1876, allorchè permise alla Russia di lacerare il trattato di Parigi.

Ora l'Opposizione permetterebbe l'occupazione di Costantinopoli per parte della Russia e si contenterebbe di una protesta platonica. Altrettanta fiducia essa avrebbe riposta nei russi per l'Afganistan.

Il tono di tutto il discorso di lord Salisbury è un'aperta prova che il governo non fa alcun mistero dell'antagonismo dell'Inghilterra verso la Russia, ed esso si distingue dai soliti discorsi ufficiali i quali contengono frasi sulle relazioni amichevoli con gli altri Stati, quando anche regni fra essi una grande tensione.

Il Re e la Società di storia e d'igiene

Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 20:

Ieri mattina col treno delle 9 50 partivano da Milano le deputazioni della Società storica lombarda e della Società italiana di igiene, per recarsi a Monza a presentare i diplomi che i due sodalizi avevano decretato al Re.

Rappresentavano la Società storica il presidente conte Porro Lambertenghi, i vicepresidenti D. Felice Calvi e prof. Cesare Vignati, e il segretario cav. Isaia Ghiron.

La Società d'igiene era del pari rappresentata dal proprio presidente prof. A. Corradi, dal segretario dottor Gaetano Pini e dal tesoriere dottor Sapolini.

A Monza due carrozze di Corte attendevano le deputazioni, che furono condotte alla reggia, ove vennero accolte dal generale De Sonnaz.

Re Umberto ricevette dapprima la Commissione della Società storica, la quale gli presentò un diploma con cui veniva eletto suo patrono. Il Re ammirò assai il lavoro del prof. Beranacchi, si mostrò gratissimo di questa doppia testimonianza d'ossequio e s'intrattenne sulle condizioni della Società; rivolse parole di lode al cav. Vignati pel Codice lodigiano pubblicato in questi ultimi mesi, interrogò ciascun membro della deputazione e quindi fece opportuni raffronti sulle difficoltà che presentano gli studi storici del passato colle facilitazioni che offrono ed offriranno le ricerche nei tempi moderni.

Poscia vennero ricevuti i delegati della Società italiana d'igiene, i quali presentarono al Re un bellissimo diploma, eseguito sopra disegno dello Spelazzi e adorno di una teca d'argento, lavoro [illegible] Vignati. Re Umberto, dopo d'avere ammirato il diploma e tributata molta lode allo Spelazzi, s'intrattenne a lungo, colla Commissione, parlando della Società, lodandone gl'intendimenti e incoraggiando la presidenza a mantenerla all'altezza del nome che già si è acquistato. Disse che il sodalizio potova contribuire efficacemente al miglioramento delle condizioni sanitarie della nazione, che il Congresso internazionale d'igiene che avrà luogo nel 1880 a Torino attesterà agli stranieri, come questa scienza abbia sacre fra noi cultori illustri e devoti, e conchiuse, esprimendo la speranza che si progressi già conseguiti si aggiungano nuovi e più notevoli risultati.

Terminato il ricevimento, fatto ora disposto per la partenza col treno delle ore 12 23 ma il Re volle che le deputazioni rimanessero con lui a colazione, alla quale presero parte altresì il Principe di Napoli, la marchesa di Montereno, e un'altra dama di compagnia di S. M. la Regina, il generale Medici, il generale De Sonnaz, il marchese di Montereno, il marchese Della Stufa ed alcuni altri gentiluomini ed ufficiali d'ordinanza di Corte.

Dopo la colazione, il Re espresse il desiderio che i convitati ritardassero alquanto la loro partenza per avere occasione d'intrattenersi con essi in famigliare colloquio.

La conversazione si protrasse infatti per oltre un'ora, mantenendosi sempre cordialissima. Alle ore 2 il Re prese commiato dai delegati, ai quali rivolse nuovamente vivi ringraziamenti per la loro visita.

Il marchese Della Stufa volle gentilmente accompagnare alla ferrovia le Commissioni. La Regina fece esprimere alla Commissione il dispiacere di non aver potuto prender parte al ricevimento a causa di una leggiera indisposizione che la molesta da due giorni e che speriamo sia, a quest'ora, già passata.

Notizie dei raccolti

Dal *Bollettino* di notizie agrarie, pubblicato dal ministero, togliamo le seguenti informazioni intorno ai raccolti nelle varie provincie d'Italia:

Regione X: Meridionale mediterranea.

Il ricolto delle patate è stato buono nei terreni irrigui, scarsissimo ed anche scadente per qualità negli asciutti, ed in molti comuni affatto nullo. In pochissime località si sono avuti due terzi, ove la metà di meno del passato anno, ed il prezzo si è mantenuto da lire 5 70 a lire 9 40 al cantaio. La stessa differenza si avvera pel ricolto del granturco nei terreni irrigui ed in quello a secco, presentandosi sufficientemente buono ed in discreta quantità nei primi, pessimo ed assai scarso nei secondi, in questi ultimi per pochi comuni è stato di un terzo, per taluni da un quarto ad un quinto di un'ordinaria raccolta, e per la maggior parte affatto negativo, tanto che si è dato per foraggio agli animali bovini. In terreni però piagui ed irrigati si è avuto il prodotto di tomoli 15 a 16 per moggio. Riguardo poi alle contrattazioni finora fattesi, il prezzo del granturco buono ha variato da lire 10 10 a lire 11 65 per ogni tomolo, ed il forastiero da lire 9 30 a lire 11 30. Le fave, l'orzo, l'avena ed i lupini ove hanno dato il terzo del ricolto dell'anno decorso, ove il quarto, ed eccezionalmente in qualche comune, due terzi di un ricolto ordinario. I prezzi per gli accennati prodotti hanno variato nelle seguenti misure:

a) Lupini da lire 6 40 a lire 6 80 per ogni tomolo; *b)* Fave da lire 10 65 a lire 11 90; *c)* Orzo da lire 6 40 a lire 7 65; *d)* Avena da lire 5 53 a lire 6 40.

Le uve hanno a preferenza avuto il vantaggio delle pioggo così tardi venute, giacchè si hanno notizie confortanti da parecchi comuni pronosticandosi che potrà ottenersi circa la metà dello scorso anno, da pochissimi, come per eccezione, uguale, e da pochi invece il terzo. Notasi una differenza di andamento sensibilissima fra le uve di maturanza precoce e quelle tardive, essendo le prime prossime alla perfetta maturità, e le seconde ancora molto lontane dal raggiungerla. Le viti si presentano prospere perchè vivificate dalle pioggie e non attaccate che raramente dall'*oidio* ed in qualche località dall'*acaro*. In parecchi vigneti veggonsi i grappoli bucherati da vermicciuoli, e più specialmente le uve mangereccie e le precoci.

Fra i frutti, le nocciole sono state di qualità perfetta, ma di scarso ricolto, essendosi ottenuta la dodicesima parte dell'ubertoso prodotto dello scorso anno e la quinta di un'annata ordinaria. Il prezzo però ha compensato in certo modo la scarsezza, poichè attualmente oscilla da lire 18 a 19 15 il tomolo, e prevedesi che aumenterà ancora di più. I fichi sono stati scarsi e di mediocre qualità. Le ulive, le noci e le ghiande poco si sono giovate dalle pioggie, perchè avvenute tardivamente. Le castagne sono state nei luoghi bassi in questi ultimi giorni gravemente danneggiate dalle nebbie, talchè in molti comuni il ricolto si pronostica potersi ottenere nella ventesima parte, in pochi da un sesto ad un decimo in confronto del passato anno, in pochissimi, come per eccezione, il terzo ed in qualcuno soltanto la metà. In generale quindi la produzione sarà oltremodo scarsa per tutti gli anzidetti ricolti che prima delle pioggie erano già dalla prolungata siccità e dagli insetti gravemente danneggiati e compromessi. Da quanto di sopra è espresso ne segue che le tanto sospirate pioggie hanno giovato a preferenza alle uve ed alle erbe per pascolo autunnale, pochissimo giovato alle castagne ed ulivi ed hanno permesso cominciare i lavori di campagna, sopratutto la semina, dei sovesci per concimi e dei foraggi per l'alimento primaverile del bestiame. Sarebbe intanto fatale ai ricolti pendenti, massime alle uve se le pioggie perdurassero in continuazione, poichè oltre alla trista influenza che eserciterebbero su tali ricolti, si avrebbe l'altra non men grave sciagura, che in quei luoghi, nei quali per mancanza e per scarsezza di pioggie la semina non si è eseguita, potrebbe la sopravvenienza della rigida stagione seriamente comprometterla. In vista dei pessimi e scarsi risulti le condizioni annonarie si presentano sotto un aspetto desolante.

Cosenza, 26 settembre. — Le campagne hanno molto risentito degli eccessivi calori dei decorsi mesi di luglio ed agosto, cosicchè alla scarsezza del ricolto del frumento, si è aggiunta quella del frumentone nei terreni non irrigui. Il raccolto della segala anche scarso, come ancora quello dei pomi di terra. Promettono bene il castagno, le viti ed i fichi anche per le pioggie cadute da qualche giorno, e che pare vogliano continuare. Gli olivali ed i querceti non danno che poca cosa a sperare. Nel circondario di Rossano fallito in parte il raccolto del grano, si spera, mercè l'acqua caduta e quella che potrà cadere in questi giorni, un buon raccolto delle castagne, delle viti ed uno mediocre del granturco, delle olive e delle ghiande.

Regione XI: Sicilia.

Patti, 18 settembre. — Il raccolto del grano tanto promettente sino a tutto il mese di maggio, è riuscito così scarso da non trovare riscontro che nelle peggiori annate, e da non sapersene trovare la causa precisa. Comunemente si attribuisce la improvvisa iattura alla pioggia di cenere e sabbia, infausto dono dell'Etna, che coprì le nostre campagne sul finire del maggio; non pochi l'addebitano ai calori eccessivi che contemporaneamente, e per parecchi giorni, inaridirono ogni vegetazione. Per la medesima causa, e per la siccità protrattasi per tutto l'agosto e prima decade del mese in corso, le scarse olive sono andate tutte in malora, sciupate prima dal baco riprodottosi parecchie volte a cominciare dal luglio, e quindi cadute disseccate completamente. La produzione del granturco è stata pure miserrima. L'uva ha sofferto meno di quanto si temeva, e le pioggie abbondanti cadute la scorsa settimana gioveranno a rinsanguare i molti chicchi avvizziti. Aggiungasi il maggior prezzo di tutte le derrate e si avrà per risultato una somma di privazioni dolorose che le classi agricole dovranno imporsi.

Piazza Armerina, 11 settembre. — L'eccezionalità dell'anno per le circostanze meteoriche che sonosi verificate, rese quasi nullo il raccolto del grano, e più meschino ancora quello dei legumi. Le nocciuole poi, che sono la principale derrata di questa città, e di alcuni comuni del circondario, daranno certamente un quinto o meno in rapporto alla media degli anni precedenti. Solo le vigne, senza essere cariche d'uva, daranno un prodotto mediocre. A fronte di tale sciagura eccezionale, la miseria si è aumentata, e minaccia di farsi terribile nella prossima stagione invernale.

Regione XII: Sardegna.

Tempio, 14 settembre. — Le campagne in genere si sono rilevate in parte dalle poco favorevoli circostanze nelle quali si trovarono nella decorsa primavera. In fatti si presentano attualmente ricche di nuove erbe, che spuntano preparate a somministrare il pascolo per la stagione autunnale. Sono vegete le vigne nonostante la produzione sia al disotto dell'anno scorso. Gli orti diedero un discreto raccolto di legumi e di altri generi d'ortaglia. Ogni altro frutto, come mele, pere, noci, ecc., è andato intieramente perduto, essendo stata danneggiata la fioritura negli ultimi mesi di aprile e maggio. Nella scorsa primavera il bestiame vaccino fu in alcune cussorgie attaccato da certe malattie che nessuno finora ha potuto conoscere per mancanza di pratiche cognizioni di veterinaria. Fatto sta però che una grande quantità ha dovuto soccombere. Attualmente pare cessata da malattia. La produzione del latte fu però abbondante. Gli alveari andarono piuttosto a male, perchè ebbero a subire una primavera molto rigida per cui fu scarsissimo il prodotto.

Lettere da Caserta

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

XII.

Caserta, 18 ottobre.

Una rettifica — I premiati della Sezione macchine — La Mostra archeologica — Ancora delle terrecotte — La fabbrica di oggetti plastici — Osservazioni del Minervino — Soluzione futura — La collezione Spinelli — Suessula e la sua storia — Riapparizione — I dubbii — Ciò che promette il Minervini — La storia del disegno e della vasaria — Il segreto dell'artista — A domani.

Ieri ero talmente stanco e stordito, che scrissi la data del 15 invece del 17, e chiusi la lettera senza accludere il promessovi elenco de' premiati nella Sezione macchine.

Per non dimenticarlo anche oggi, lo trascrivo subito, e poi continuerò la mia rivista della Mostra archeologica.

L'elenco de' componenti il Giurì ve l'ho già dato in una precedente corrispondenza; passo quindi senz'altro a' premiati.

Medaglie d'oro. — G. Tommaselli di Cremona (aratri demonx) — F. Pistorius, di Napoli (aratri aquila) — F. Grimaldi di Foggia (trebbiatrice tritapaglia) — Nesti e Magni di Grosseto (trebbiatrice) — E. Mersier di Bologna (trebbiatrici e locomobile) — Pattison di Napoli (strettoio idraulico forato e collezione di strettoi) — Guppy e C. di Napoli (collezione id.) — A. Calzoni di Bologna (torchi da vino — Fratelli Mure di Torino (torchi per vinacce).

D'argento. — L. Pozzi di Pisa (coltro dissodatore) — Nesti e Magni, d° (aratri) — G. Bosana di Milano (pulsometri) — E. Berti di Milano (strumenti da taglio e giardinaggi) — M. Ricca di Sparanise (strumenti a mano) — E. Durand di Napoli (sgranatoio da granturco) — Bestoffer Giovanni di (?) (trebbiatrice a mano) — G. Bosana d° (macchina fissa a 6 cilindri) — A. Rubino di Formia (fiscoli di giunchi) — E. V. Fenzi di Firenze (botti) — La Fusta di Bologna (reti da buratti) — Municipio di Settefrati, prov. di Caserta, (cerchi di faggio) — Pucci e C. di Perugia (arnesi per allevamento bachi) — G. Maggi di Maddaloni (id.)

Di rame. — G. Tommaselli d° (seminatoio) — F. Pistorius d° (id.) — Bale ed Edwards di Milano (strumenti a mano) — F. Pistorius d° (id.) — E. Durand d° (id.) — G. Bosana d° (affilatore di falci) — A. Calzoni d° (compressore di fieni) — Pistorius d° (vagli ventilatoi) — Bale d° (vecciatoio) — Bosana d° (id.) — Istituto tecnico di Aquila (collezione legni) — Rubino d° (legno di carrubbo) — Barali d'Arezzo d'Itri (prodotti forestali) — T. Notarangelo di Roccamonfina (manici-scudiscie e lavori in vimini) — V. Sparano di Formicola (carboni forestali e legno di sorbo) — G. di Ricaro di Castelforte (lavori di strame).

Menzioni onorevoli — 36, di cui 16 a M. Pacello di Arienzo (vasi di legno per trasporto di liquori), a G. Minchillo di Formia (bruscoli per olio), ad A. Mari di Sarno (staccio da fecole), a B. Corbi di Aquila (collezione combustibili e materiali di ferro), a N. Rinaldi di Roccaromana (carboni di legno), ai fratelli Rinaldi di Pietramelara (carboni di cerro), al marchese di Montemayor (travo di castagno), al Comizio agrario di Piedimonte d'Alife (carbone di faggio), a F. Polito di Roccamonfina (tavole di castagno), a S. Pollio di Caserta (doghe per botti), al Comizio agrario di Gaeta (carbone di carpino), ad A. Kitt di Napoli (treccia paglia), ai fratelli Visocchi di Atina (allevamento bachi), a G. Caprioli di S. Maria a Vico (materiali da costruzione) — e le altre 20 ripartite fra il Bale e Edwards, il Pistorius, il Durand, il di Mersier, il Calzoni, i Mure, il Bosana, il Battison, il Barali d'Arezzo suddetti.

Oltre a ciò, il Giurì ha raccomandato alla Camera di commercio per la medaglia d'argento i signori: prof. Luigi Galesta di Caserta, Angelo Rubino, conte B. Pandolfi di Traetto, G. Capolino, e l'opificio ceramico Carafa a San Giovanni a Teduccio (Napoli); il primo per la conservazione di canne da vigna, gli altri per materiali da costruzione.

E torniamo ora alla Mostra archeologica. Alla collezione di terrecotte esposte dal Museo Campano, bisogna aggiungere quelle abbastanza numerose pertinenti al sig. Orazio Pascale, tra cui v'è n'ha una bellissima, rappresentante Diana, con tunica corta, con grossa face nella sinistra, proprietà del cav. V. Barone, del signor Patturelli e del municipio di Santa Maria Capua Vetere. Esse, come tutte quelle del Museo Campano, furono rinvenute negli scavi fatti alle Curti.

E qui, poichè son tornato dalle terrecotte, voglio riferire alcuni dubbii sorti nei chiarissimi archeologi ordinatori della Mostra, tra' quali il Minervini e il Salazaro sono preposti alla conservazione di monumenti in Terra di Lavoro, intorno alla provenienza di quelle terrecotte. Mi pare di avervi accennato ieri, ma sorvolando e riferendo, l'opinione adottata. Dapprima, scoprendo tanti *ex-voto* e mettendo alla luce del giorno gli avanzi di un tempio, si suppose che si fosse posto mano su di una *favissa*, cioè a dire su uno di quei sotterranei murati, nei quali si cacciavano alla rinfusa tutti quegli idoli cadenti per vetustà che si toglievan via dai templi, e i mobili ed arredi sacri fuori uso. Poscia si fu colpiti dal numero straordinario di oggetti rinvenuti, e specialmente si osservò che moltissimi erano in ottimo stato di conservazione, e in parecchi il deperimento era prodotto dalla sepoltura in cui per tanti secoli eran rimasti. Allora, senza abbandonare interamente l'idea di una *favissa*, che era giustificata dalla scoperta del tempio, sorse l'altra di una o più fabbriche di statue, bassorilievi, ed altri oggetti plastici le quali esistessero in quel luogo, idea che parve logica e che sarebbe rafforzata dalla varietà di esemplari trovati, molti de' quali tutt'altro che votivi, come credo di aver notato ieri. Una conferma incontestabile par di vederla in un bassorilievo segnato col numero 1007 rappresentante un grifo, ed accanto ad esso (1008) la forma da cui fu tratto.

Il Minervini osserva intanto esser difficile e spesso infruttuoso lo studio delle terrecotte, notando potersi bensì riconoscere gli oggetti votivi, ma non già determinare tutti quelli di una grande collezione. Le teste che appaiono ritratti, i piedi, le gambe, gli animali, le frutta, le statuette accennanti ad infermità, sono certamente oggetti votivi. Per alcuni altri la nota simbolica è sufficiente a fissarne l'attribuzione. Ma in moltissimi altri la simbolica è insufficiente o abbreviata, ed allora resta il dubbio se quei monumenti si riportino a soggetti della vita comune o a miti di varie regioni. E il Minervini va ancora più oltre e pone i seguenti postulati. « I saggi di rozzo stile appartengono ad epoca primitiva ed a tentativi locali, ovvero a trascuranza di mano inesperta? L'arcaismo di alcuno antefisse è proprio de' tempi più remoti, ovvero è imitazione di tempi più recenti? Sono fabbriche locali e vetuste di greci artisti, ovvero imitazioni di forme greche rinate per via del commercio? »

A tutti questi problemi, il Minervini si augura che gli studii e le indagini cui darà argomento la nostra archeologia di Caserta possano trovare una soluzione, ed egli stesso promette di farli ampiamente quegli studii e quelle indagini, e v'è da metter pegno, tale e tanto è il valore dello scienziato, che la soluzione riuscirà splendida ed incontestabile.

Dopo le terrecotte del Museo Campano, la collezione più importante di questa Mostra è quella pertinente al barone Spinelli. Questa collezione, proveniente dagli scavi nella necropoli suessulana, si allarga quotidianamente diverrà in breve numerosissima e preziosissima. Suessula — che mal a proposito si confonda con Acerra — sorgeva a quattro miglia dall'antica Acerra e dal fiume Clanio, fondata forse dagli Ausonii-Osci. La storia ricorda il nome per la prima volta nel 340 av. C. quando i Sanniti, dopo l'eroica lotta sostenuta per un giorno intero a piedi del Monte Gauro, furono completamente battuti dal console Valerio Corvino e ripararono a Suessula.

Quando i romani retribuivano secondo il merito le città del Lazio e della Campania nelle guerre contro i Latini, questa città ottenne, come Cuma e Capua, il diritto di cittadinanza romana senza voto. Fu poscia, in pena dell'aver secondato le parti cartaginesi, ridotta al grado di prefettura. Quando, a' tempi di Lucio Silla, furon spedite colonie a Nola ed a Cuma, anche Suessola ebbe una colonia di veterani tra cui fu diviso il suo agro. Nei primi secoli del cristianesimo ebbe cattedra vescovile, come ne fa fede l'Ughelli nella sua *Italia Sacra*. Quando i barbari desolarono questa nostra felice Campania, Suessola divise le sorti delle città sorelle. Landone, figlio di Landulfo conte di Capua, l'occupò nel 836 e la tiranneggiò, come era costume della famiglia da cui egli era nato. Poi, nell'841, morto Landulfo, i suoi fratelli ne perseguitarono il figlio e dettero il sacco a Suessola ove questi avea riparato. Nell'862 fu nuovamente devastata da Pandonulfo; finchè distrutta da' Saraceni e dai principi longobardi, Suessola sparve addirittura dalla scena del mondo.

Oggi, intanto, essa riappare; riappare non già per vivere la vita moderna, ma per insegnare a noi, insaziabili cercatori delle nostre antiche memorie, quale e quanta fosse stata un tempo la sua prosperità, quali lacune restassero a riempire nella storia delle nostre terre, quali i costumi, gli usi dei popoli che la abitarono. La necropoli suessulana, ove ardimentosamente ha cominciato a frugare il barone Marcello Spinelli, occupa un'estensione di oltre cinquecento metri; sino ad oggi, però, non ne sono scoperti che una ventina. Quale immensa dovizia, quanta sterminata ricchezza, forse quanta sorpresa non ci preparano gli scavi ulteriori! Chi potrebbe dirlo? Oggi è ancora dubbio se tutte le sepolture appartengano allo stesso tempo. È tanta la copia dei monumenti di lavoro greco remotissimi, che è quasi certo aver quella necropoli appartenuto ad un popolo in gran parte greco. Ma nei dintorni la popolazione era osca ed etrusca; ma quegli scavi hanno posto in luce usi e ricordi di religione egizia. Qual fu dunque la civiltà propria del luogo? quali vi si sopprapposero? quali vi regnarono congiunte? Lo studio dei monumenti disseppolti e di quelli che lo saranno, porterà probabilmente la luce e risponderà forse a tutte queste richieste dell'archeologia, che irradieranno e completeranno la storia in quei punti ove essa è oscura, monca, incerta. A ciò si accinge, con l'usata sua solerzia e competenza, il Minervini, ed'ho fede che, se non tutti, molti dubbii potranno essere tolti. E lo saranno, perchè il Minervini è della tempra di quegli uomini che non s'arrestano fino a che non sieno giunti al fondo delle cose.

Pertanto, ad onta che solo una parte del Museo Spinelli sia qui esposta, ad onta che della necropoli suessulana non siano scoperti che una ventina di metri; la collezione che qui si vede, e che è contenuta in cinque scaffali nella prima sala della Mostra, è già ricchissima e preziosa. Sono circa trecento gli oggetti ivi raccolti, e vi si può leggere la storia dell'arte del disegno e della vasaria sino dalle origini, seguirne lo sviluppo ed i progressi. Vasi di terracotta del più antico lavoro, primitivi, senza dipinti, altri con linee rosse, altri graffiti, altri con linee nere, altri con linee rosse e nere mischiate. Ve n'ha di quelli i cui disegni attestano l'infanzia dell'arte, semplicissimi, rozzi, si direbbe quasi abbozzati e malamente abozzati. Poi seguono i corintii e tirreno-fenicii, dalle figure nere, tipi orribili, brutti, stonati. Poi la forma dei vasi gareggia in eleganza, ma le figure serbano la loro sconcezza, la loro bruttezza, la loro sproporzione. Poi le figure cominciano a perdere della loro forma tozza, gli angoli si arrotondiscono, il fondo del vaso prende il color nero mentre le figure prendono quello della creta cotta. Poi vasi e figure si finiscono, si puliscono, ed attestano dell'epoca della perfezione. Poi viene la decadenza. Vi ha un vaso, in forma di lacrimatoio, il quale, forse a caso, forse ad arte, è rimasto incompleto. Su quel vaso son dipinte due donne, nude, belle, perfette, stupendamente delineate. Sulla donna seduta, il pittore avea cominciato a dipingere l'abito; su quella in piedi son tracciate le linee che debbono limitare il vestito. Era forse quello il segreto di quegli artisti, il segreto di tanta bellezza, di tanta purezza di disegno? Disegnavano davvero dapprima i corpi come se dovessero restar nudi, e poi li rivestivano di colori, modellando gli abiti che essi dipingevano sulle pure e perfette forme anticipatamente disegnate? E tutti gli artisti lavoravano col medesimo sistema?

Parecchi di questi vasi sono stati illustrati dal Minervini. Ve ne scriverò domani, compiendo la descrizione del Museo Spinelli e parlandovi della collezione Doria e Gallozzi.

M. C. Caputo.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha preparato il bilancio della Confederazione pel 1880. La spesa è prevista in lire 40,750,500 e l'entrata in lire 40,572,500; il *deficit* è quindi di lire 178,000.

Nel bilancio prevedesi la conversione dei debiti federali con un prestito la cui cifra non è ancora fissata e che sarà emesso al tasso del 4 per cento.

— Il *Bund* dice che un nuovo agente per l'emigrazione in America si è stabilito a Berna ed annunzia che un progetto di legge verrà presentato alla Camera sulla emigrazione, probabilmente nella Sessione prossima.

SPAGNA

119 persone, secondo un dispaccio da Madrid del 17, perirono nelle inondazioni di Murcia, e quattro villaggi sono completamente rovinati. La sottoscrizione per le vittime produsse a Madrid 45,300 franchi.

— Un telegramma da Madrid annunzia che la Commissione ha compiuto il suo rapporto sull'abolizione della schiavitù a Cuba. Alcuni membri propongono la conferma della legge Moret in guisa da metter fine alla schiavitù col 1890; altri chiedono l'abolizione immediata. Il generale Martinez Campos si sarebbe pronunziato per l'abolizione immediata.

— Assicurasi che il matrimonio del re non sarà ritardato.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Riunione della Giunta municipale. — La Giunta si è riunita ieri ed oggi sotto la presidenza del sindaco ed ha tenuto una lunga seduta per discutere il bilancio preventivo del 1880.

Il Municipio non si muove. — Si direbbe che tutti i giornali cittadini si sono messi d'accordo per protestare contro l'incertezza municipale sul compimento di alcuni lavori incominciati ed ora lasciati sospesi, e sopra altri indispensabili, ai quali non si pensa neppure di metter mano.

Ma i giornali sono molto sovente l'espressione dei desiderii del pubblico, e se si trovano unisoni nel deplorare certe trascuratezze, egli è perchè il lamento e il biasimo dei cittadini sono universali.

Quanto si è parlato dei lavori della Porta del Popolo, quanto si è detto sulla necessità di sistemare alcune vie della città, fra le quali quella che conduce al Cimitero! Che si è fatto? Qual provvedimento si è adottato?

Quanto non si è pure parlato della necessità di porre in attività i *tramways* da piazza Venezia all'Esedra! Chi se n'è dato carico?

Si può ben dire, per ischerzo, che tutte le cose, nella nostra città sono eterne; ma il Municipio non ne deve fare una legge, nè portarlo quasi a scusa del suo lento operare.

V'è stato un tempo in cui si credeva che Roma, mutato governo e divenuta capitale, avrebbe pure mutato faccia; l'esperienza e più savi criteri hanno mostrato l'esagerazione di quelle idee. Il giornalismo si ristrinse allora a metter sott'occhio al Municipio le cose più necessarie da farsi, e queste sono quelle che unicamente si domandano al Municipio stesso ed è suo dovere di non trascurarle più a lungo.

Ma noi vediamo che più si grida e meno si è ascoltati; più rumore si fa intorno al Municipio e più esso diventa sordo. Ora, qual via s'avrà da tenere perchè si finisca più calcolo dei lamenti e giusti lamenti del pubblico?

Giuditta Tavani-Arquati. — Non è ancora finita una dimostrazione, che se ne prepara già un'altra.

Domenica scorsa fu al Gianicolo; domenica prossima sarà in Trastevere, all'antico filatoio Aiani, ove si scoprirà il busto di Giuditta Tavani-Arquati, morta nell'eccidio che i zuavi pontifici fecero dei patrioti italiani in quella casa nel 1867.

Il busto che sarà posto sulla epigrafe

A Giuditta Tavani-Arquati
Il popolo di Roma
1879

è stato scolpito dallo scultore Achille Della Bitta.

All'inaugurazione, che avrà luogo alle 10 antimeridiane, sono invitate tutte le Società operaie, che vi accederanno con le loro bandiere.

Il busto è stato fatto a spese dell'Associazione repubblicana dei diritti dell'uomo.

Messa funebre. — Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria in Campitelli è stata celebrata stamane una messa funebre in suffragio del compianto conte Giacomo Lovatelli, consigliere municipale.

Fu eseguita la Messa del maestro Pietro Terziani, diretta dal maestro Faldi.

Assistevano alla funzione moltissimi amici del defunto ed alcuni suoi parenti, nonchè molti elettori del suo collegio di Trastevere.

Matrimonio cospicuo. — L'onorevole sindaco Ruspoli unirà domani in matrimonio, nella sala del Campidoglio, Donna Costanza Boncompagni Ludovisi Ottoboni, figlia del duca Fiano, senatore del Regno, con D. Mario de' principi Ruspoli, sottotenente di vascello.

L'Accademia di S. Tommaso. — Il Santo Padre ha scritto una lettera all'Eminentissimo cardinale De Luca, prefetto della Santa Congregazione degli studi, nella quale lo chiama a instituire in Roma una Accademia insignita del nome e del patronato di S. Tommaso d'Aquino. Con queste parole il Santo Padre esprime la sua sovrana risoluzione:

« Di certo, vogliamo nella risoluzione che in Roma s'instituisca un'Accademia, la quale insignita del nome e del patronato di San Tommaso d'Aquino, rivolga gli studi e la diligenza a spiegare ed illustrare le opere di lui, ne esponga i placiti, e li metta a paragone con quelli degli altri filosofi, sieno antichi, sieno recenti, ne dimostri la forza e le ragioni delle sentenze, e diasi tutta a propagarne la salutare dottrina e s'ingegni adoperarla a confutare gli errori serpeggianti ed illustrare i nuovi trovati. Per la qual cosa a Te, venerabile fratello nostro, del quale ci son noti i pregi di dottrina, il pronto ingegno, lo studio e la sollecitudine di tutto ciò che alle umane discipline si appartenga, affidiamo la cura di eseguire il nostro proponimento. »

Inoltre, soggiunge il Santo Padre: « Perchè più ampiamente si sparga e diffonda la sapienza dell'angelico dottore, stabiliamo che nuovamente si diano in luce tutte le opere di lui, secondo l'esempio lasciatoci dal nostro predecessore S. Pio V, illustre per gloria di gesta e per santità di vita; a cui toccò in sorte di vedere sì felicemente compiti i suoi voti, che gli esemplari di Tommaso, per ordine di lui pubblicati, sieno ancora in grandissimo pregio appresso i dotti e a sommo studio vengano ricercati. »

La nuova edizione delle opere di S. Tommaso dovrà comprendere « tutti, senza meno, gli scritti del santo dottore, stampati con ottimi caratteri, per quanto è possibile, e con ogni diligenza emendati; e si trarrà ancora vantaggio da que' sussidi di Codici manoscritti che in questa età nostra sono venuti in luce ed in uso. Oltracciò avremo cura che unitamente si pubblichino i lavori de' suoi più chiari interpreti, come quelli di Tommaso de Vio cardinale Gaetano e del Ferrarese. »

Necrologia. — La sera di sabato, 18 corrente, moriva, dopo lunga e penosa malattia, la signora Angela Viale-De Regibus, moglie al comm. Clemente Viale, ispettore generale dei telegrafi. Era donna di amabili costumi; colta, gentile, affabile e affettuosa con tutti, e lascia vivo desiderio di sè e delle modeste e casalinghe virtù sue in quanti avevano avuto il bene di conoscerla nella non lunga sua vita, dallo stelo della quale era, pur troppo, da parecchio tempo caduto il gaio fiore della salute. Morì cristianamente rassegnata e rimpianta con sincero e profondo cordoglio non dal marito soltanto, ma dagli amici e dipendenti e colleghi d'impiego qui residenti, i quali tutti, nella mattina di lunedì p. p., si radunarono mestamente a renderle l'estremo tributo nella chiesa di S. Spirito, vicino alla quale essa aveva abitato.

Rivista meteorologica. — Nella *Gazzetta Ufficiale* N. 245, il direttore dell'Ufficio centrale meteorologico, il prof. P. Tacchini, pubblica la consueta rivista meteorologica del mese di settembre.

Accenna in essa da prima all'elevata temperatura e siccità mantenutesi in Italia al principio del mese, benchè oltr'Alpe avvenisse il contrario: sopra 22 stazioni meteoriche da Udine a Siracusa il massimo assoluto di temperatura superò quasi da per tutto i 30° ed ebbe luogo nei primissimi giorni del mese.

Ricorda da poi l'andamento delle burrasche e delle depressioni barometriche in Italia, collegate colle condizioni meteoriche dell'Europa in generale, raffronta le medie temperature decadiche di settembre 1879 con quelle del periodo 1866-78 e mostra che fra la più elevata temperatura della prima decade a confronto della prima del tredicennio citato e le meno elevate temperature delle altre due a confronto delle medesime del tredicennio vi è compenso quasi esatto.

Da ultimo, prendendo a paragonare la quantità d'acqua caduta in 24 stazioni nel settembre 1878-1879, mostra che nel mese scorso ne cadde meno che nel settembre dell'anno decorso.

Chiude la rivista coi quadri meteorici della stazione di Roma in base alle osservazioni fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.

Un guardiano feroce. — I guardiani delle vigne, dei campi, delle foreste, credono che, unito al permesso di portare armi, vi sia quello di servirsene a loro capriccio. È un deplorevole abuso che fanno delle armi, dimenticando che non devono farsi la giustizia da sè.

Anche ieri un guardiano che sorprese un vaccaro mentre falciava l'erba in un terreno della Società Fondiaria, dopo un breve diverbio, vedendo che il vaccaro non poteva o non voleva pagargli l'erba falciata, gli esplose quasi a bruciapelo un colpo di fucile alla faccia, che ebbe guasta e sconcia fino a perdervi un occhio.

Fatta la prodezza, il guardiano si diede alla fuga, ma non tarderà certo a cadere nelle mani della giustizia e pagare il fio della sua ferocia.

Osservazioni meteorologiche del dì 20 ottobre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 763,4.

Termometro centigrado: massimo = 18,3 — minimo = 8,3.

Massimo term. al piano della città = 18,8 c.

Umidità media del giorno: relativa = 82 — assoluta = 11,10.

Vento dominante: Sud.

Stato del cielo: Nuvolo con rare e leggerissime pioggie. Cala rapido il barometro.

Pioggia in 24 ore: 0mm,1.

La logismografia

Dal prof. Bonalumi riceviamo la seguente lettera, alla quale mancandoci oggi lo spazio risponderemo domani:

Egregio sig. Direttore,

Ho letto l'articolo « La logismografia e la scuola superiore di commercio in Venezia » inserito nel N. 228 del suo pregiato giornale. Siccome contiene parecchi inesatti apprezzamenti enunciati anche con evidente passione, non dubito punto ch'Ella, nella sua imparzialità, vorrà far luogo alle presenti rettifiche, del che La ringrazio anticipatamente.

L'articolista comincia dal lamentare che delle notizie incomplete dei giornali non ci sia dato ancora di sapere la sorte che venne riserbata alla logismografia nel recente Congresso. Faccio osservare prima di tutto, che il Congresso ha sempre avuto fin qui il suo organo ufficiale l'*Amministrazione italiana* la quale, da due numeri, non s'occupa che di pubblicarne gli atti e le deliberazioni. Là avrebbe potuto leggere la sorte toccata alla logismografia. Del resto, il Congresso non s'è mica tenuto nelle segrete dei tempii eleusini; ma sul Campidoglio, alla prima luce del sole e, nell'adunanze generali, davanti a quanti han voluto assistervi: nè ci mancarono i *reporters* della stampa quotidiana: c'erano persin gli stenografi: e tutte le prese risoluzioni vennero stampate e distribuite al colto pubblico, come suol dirsi, ancora calde. Ora se il prelodato articolista vuol sapere la sorte di cui sopra, legga le « Deliberazioni prese nell'adunanza generale del dì 13 ottobre 1879 intorno ai metodi applicabili ad ogni ramo di pubblica e privata amministrazione: tip. F. Pallotta; » e, nella IVa risoluzione, troverà quanto segue:

... Il Congresso ritiene che le forme più singolari e più apprezzabili rispetto alla professione ed all'insegnamento sieno due: la logismografia e la scrittura doppia: la logismografia, quale *espressione* del pensiero amministrativo genericamente sintetico: la scrittura doppia, quale *esplicazione* del pensiero amministrativo, che ha un carattere più propriamente analitico, sebbene possegga una sintesi relativa e possa agevolmente dare la sintesi ultima. — Come vede, è una sorte, che se il *cielo non addolce, l'inferno non attosca.*

L'*Opinione* seguita deplorando che, tra le nuove malizie di questi ultimi anni, ci sia anche il dogma della logismografia imposto *colla fede e colla intolleranza degli apostoli.* Il sottoscritto che accettò ben volentieri il sopranome di S. Paolo della logismografia, l'ha sempre imposta *collo studio e colla pubblicazione di opere.* Il meglio che l'articolista possa fare, invece di perdersi in inutili piati, gli è di confutarle ad una ad una con altrettanti lavori in senso contrario.

Lascio da parte i suoi giudizi avventati in merito al nuovo metodo: dopo il deliberato del Congresso, spetta ai congressisti il rispondergli, se pur ci tengono a sostenere il loro operato. E vengo alla nobile proposta della R. Scuola superiore di Venezia. L'articolista forse non sa che il primo ad applaudire a quell'alto pensiero, non è stato lui; ma precisamente uno de' più intolleranti apostoli della logismografia per servirmi delle sue maniere d'esprimersi. Copio dal processo verbale della terza seduta della seconda sezione:

« Il prof. Bonalumi, elogiando con calde ed entusiastiche parole la generosa iniziativa presa dalla R. Scuola, colla quale, mantenendosi alla propria altezza, concorre efficacemente al bene della scienza e dell'arte, propone non solo che si accetti con grato animo, ma che le si mandino i più calorosi ringraziamenti, augurandosi che il nobile esempio trovi numerosi imitatori.

« La presidenza, plaudendo alle parole del prof. Bonalumi, lo incarica di formulare un ordine del giorno in proposito.

« Il prof. Bonalumi presenta il seguente ordine del giorno:

« La sezione seconda, profondamente commossa del nobil atto, della generosa proposta « e della lodevole iniziativa presa dalla R. « Scuola superiore di Venezia, istituendo il « concorso di cui le dà comunicazione, incarica la propria presidenza di presentarle i « più sentiti ringraziamenti, *augurandosi che « altri ne seguano l'esempio.* »

« Approvato per acclamazione. »

Vede l'*Opinione* che non siamo poi tanto intolleranti, che non isfoggiamo punto le discussioni, e che anzi invochiamo altri concorsi simili ed altri premi. E se essa volesse instituirne un secondo, io specialmente gliene sarei gratissimo.

Un'altra asserzione erronea è quella che il Congresso fosse *esuberante* di logismografi. Rastino a smentirla e il banco della presidenza generale e quello delle due sezioni, dove i logismografi, il sottoscritto compreso, brillavano per la loro assenza.

Quanto al proporre uomini d'altissimo ingegno, di vasta scienza e d'inappellabile autorità, quali indubbiamente sono un Sella, un Minghetti, un Luzzatti, un Bonghi al giuri che si deve pronunciare in merito al pubblicato concorso, si informi un po' meglio l'articolista da chi sia venuta quest'idea e da chi sostenuta, e dove e davanti a quali altri personaggi; e verrà a sapere che la si deve precisamente all'inventore della logismografia, mentre l'altra parte prediligeva il pensiero di nominare tre logismografi da un lato e tre partiduplisti dall'altro.

Passo sulle insinuazioni malevole, rapporto ad una specie di proscrizione lanciata contro gli educati in altri sistemi dagli uffici di ragioneria. E dire che la logismografia, nei pubblici uffici, è tutta in mano invece degli stessi impiegati, che vi si trovavano prima d'installarvela! Gli è piuttosto che, vedendola funzionare da vicino, è impossibile il non affezionarvisi. Vuol provare l'articolista? Venga a studiarla in sito e me ne darà piena ragione.

F. A. Bonalumi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

PROCESSO FADDA

Udienza del 21 ottobre.

Presidenza del comm. GIORDANO.

Alle 11 l'udienza è aperta.

Vengono licenziati altri testimoni.

L'avv. Rossano, secondo difensore della Raffaella Saraceni, ha la parola.

Avv. Rossano. A che varrebbe il negarlo? Anch'io, come già gli altri miei colleghi, sono profondamente commosso nell'accingermi a contrastare quella giovane testa al carnefice. Sono commosso perchè io, il più umile del Foro, sento la responsabilità a me addossata. Altre volte combattei di fronte ad avversari potenti, ma giammai come oggi fui trepidante.

Rammenta l'amicizia che lo legava al povero Fadda; rammenta che gli fu compagno nella giovinezza; ricorda di essere stato presente alle sue nozze con la Saraceni. Rimpiange la sorte dell'uno e la presente situazione triste, terribile, dell'altra; ricorda l'amicizia che lo legava ad entrambi, ed impreca all'avverso destino che colpì questi due esseri infelici. Protesta che, studiando il processo, per lui sorge gigante la certezza che la Raffaella è innocente; e promette di dare una prova d'amicizia all'estinto amico, sottraendo agli artigli della legge la sua compagna ingiustamente accusata sopra deboli indizi.

Convinti noi tutti della sua innocenza, tutti ci eleviamo per protestare contro l'accusa che fu lanciata contro di lei.

Con calde parole combatte il sistema adoperato dal P. M. nella sua requisitoria, tendente a commuovere, ma non convincere con prove l'animo dei giurati. Protesta contro coloro che gettarono su lui ed i suoi colleghi, la taccia di aver teso insidie. Si rivolge all'avv. Lopez, e lo rimprovera della sua condotta, quando, nella sua perorazione, indirizzò al collegio della difesa parole equivoche ed oltraggiose.

Protesta contro le voci corse di enormi ricompense promesse ai difensori, dalla famiglia Saraceni; dicendo che solo l'amore della giustizia lo spinge alla difesa della Raffaella.

Con documenti, prova che la sostanza della Saraceni è di sole lire 100 al mese, quindi non era il caso di insinuare che forse le ricchezze di questa famiglia avrebbero fatto sì, da togliere dalla rete gl'insetti grossi, lasciando in essa i piccoli. Protesta contro tutto ciò, e chiede un istante di riposo. (*Approvazioni unanimi del pubblico per la sua viva ed efficace parola*)

Avv. Rossano. Ora passiamo al merito della causa.

Richiama alla memoria il giorno 6 ottobre e la luttuosa tragedia che fu compita.

Rammenta la commozione che invase in Roma tutti i cuori al terribile annunzio della morte dell'infelice Fadda.

Fa conoscere l'arbitrio dell'autorità di pubblica sicurezza nell'operare la perquisizione in casa Saraceni e l'arresto della Raffaella, e si ribella contro tale abuso; protesta in nome della libertà cittadina contro tali arbitrii e tali illegalità.

Pres. Fa osservare che l'autorità di pubblica sicurezza agì sopra gravi indizii, ed autorizzata poi dall'autorità giudiziaria.

Avv. Rossano. Lamenta la lentezza ed in pari tempo la irregolarità del procedimento, le false basi su cui fu eretta l'accusa contro la Saraceni. Si meraviglia come si sia potuto prestar fede a testimonianze sospette e come siasi potuto agire in seguito a queste, e ne fa un appunto al delegato di Cassano.

Dopo breve riposo, l'oratore continua la sua difesa. (*Attenzione generale*)

Ripetendo il detto del Salvatore: « Chi è senza peccato scagli la prima pietra, » dimostra che molte peccatrici furono gettate nel vizio per mancanza di una mano sostenitrice sull'orlo del precipizio.

Benchè amico del povero Fadda, un solo rimprovero gli rivolge, dicendo: « No, Giovanni, tu non dovevi prendere per moglie una giovinetta di 18 anni, e tanto meno la Raffaella Saraceni! »

Si estende nel dimostrare che la visita medica subita dal Fadda non fu esatta, e che infatti egli era in posizione contraria a poter contrarre i doveri del matrimonio; e se ciò è constatato, chi sarà che getterà la prima pietra su Raffaella Saraceni, se qualche lamento uscì dalle labbra di lei?

Le si oppongono delle tresche. Da chi? dalla voce pubblica. E che cosa è la voce pubblica? la spuma di una bottiglia di vino di Champagne, che, una volta uscita vorticosamente, va a macchiare la veste della più pura delle donne; la macchia resta, ma la spuma svanisce; e tale è l'accusa lanciata su Raffaella. Le relazioni avute provano l'adulterio.

(A questo punto il presidente, a cui fu consegnato un dispaccio telegrafico, annunzia che gli è giunto un avviso del procuratore del Re di Bari, col quale gli fa noto che Carluccio, il pagliaccio, fu rinvenuto a Giovinazzo (Puglie) e che ha fatto delle gravi ed importanti rivelazioni riguardanti l'assassinio del capitano Fadda. (*Grande mormorio di sorpresa*)

Avv. Pessina. In seguito a tale incidente e di tale improvvisa comparsa, nell'interesse della verità e della giustizia, chiede alla Corte che il dibattimento sia rinviato.

Avv. Lopez. Vi si oppone.

P. M. si unisce alla parte civile e si oppone egli pure.

Avv. Pessina. Insiste nella domanda. (*Grande attenzione nel pubblico*) — Succede un contrasto fra la difesa e le parti avversarie su tale incidente.

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente.

Nel pubblico regna un gran movimento — i commenti si succedono — l'agitazione ed il mormorio sono al colmo.

Dopo 20 minuti rientra la Corte.

Pres. Rigetta per ora la domanda dell'avvocato Pessina, del rinvio della causa, e ne ordina il proseguimento, riserbandosi, dopo l'interrogatorio del Carluccio, a deliberare in proposito. — La difesa protesta — L'avv. Rossano non si sente in caso di continuare la difesa quest'oggi — Il presidente aderisce alla sospensione dell'udienza, che verrà ripresa domani, alle 2 1/2 pom.

La seduta è levata all'1 1/2.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani, mercoledì 22, al Politeama romano la compagnia Suhr darà a richiesta uno straordinario spettacolo col grande *potpourri* Hong Hong. Per la seconda volta agirà l'arabo Ali Kalmaka nominato *il divoratore di fuoco.* Venerdì 24 avrà luogo una serata di gala a beneficio del signor Alberto Suhr.

Spettacoli del 22 ottobre

Argentina. — *L'Africana*, opera.

Valle. — *Kean o Genio e sregolatezza* (ore 8).

Politeama. — Compagnia equestre A. Suhr (ore 7 1/2).

Manzoni. — *L'Elisir d'amore* (ore 8).

Metastasio. — *I prati di Saint-Gervais* (ore 6 3/4 e 9).

Quirino. — *Pistacchio XIV* (ore 6 3/4 e 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il natalizio del principe di Germania. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Sabato che, come annunziammo, cadeva il compleanno del principe ereditario di Germania, le Loro Altezze ricevettero numerosi telegrammi e lettere da ogni parte d'Europa.

Nelle prime ore del mattino la imperiale famiglia fece una gita fino al santuario della Madonna del Gazzo. Erano sedici persone, fra i principi e il seguito; impiegarono parecchie ore fra l'ascesa e la discesa, e alle 5 precise un carrozzone del *tramway* li attendeva alla stazione di Sestri per ricondurli all'*Hôtel*.

Pegli era in festa. Parecchie bandiere sventolavano dalle finestre della città. Ma la maggior festa era in casa. Il principe volle essere festeggiato non come principe, ma come un buon padre di famiglia. Le sorprese, i doni da parte della moglie e dei figli lo aspettavano, schierati sopra una tavola, in una delle sale dell'appartamento. C'erano fiori e *corbeilles* a profusione; c'erano delle torte, una bella testa di bronzo e una edizione rara ed antica della *Prima decade* di Tito Livio, dalla principessa Vittoria regalata al marito, che, da buon tedesco, si diletta di queste dotte rarità.

E non mancavano le letterine d'auguria, due delle quali, scritte in certo carattere grosso e indeciso, rivelavano le manine inesperte delle due piccole principesse. In una delle letterine c'erano queste semplici parole: *Mon cher le comte di Lingen.*

— Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

Sabato, 18 corrente, anniversario della nascita di S. A. I. il principe ereditario di Germania, la colonia tedesca di Firenze, per mezzo del signor dott. Hoffman, console di Germania, mandò il seguente telegramma di felicitazione a Pegli, indirizzandolo al signor conte Eulenburg, maresciallo di Corte della prefata Altezza Imperiale:

« Per l'avvenimento di nascita di S. A. I. e R. il principe ereditario di Germania e di Prussia, che oggi celebrasi sul suolo italiano, i rispettosamente sottoscritti pregano di potere esprimere dal fondo del loro cuore, le più fervide e fedelmente devote felicitazioni.

« *Firmato*

« Dott. Hoffmann, console

« e seguito dalle altre firme. »

Ieri mattina è giunta la risposta del signor conte Eulenburg che incaricato da S. A. I. esprime i suoi sinceri ringraziamenti per questa gentile e patriottica manifestazione, con preghiera di comunicarli a tutti i signori firmatarii del telegramma.

Impieghi vacanti. — Il Consiglio di Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha stabilito di aprire degli esami per l'ammissione a ventiquattro posti nel ramo tecnico, colla qualifica di *Ingegneri allievi provvisori.*

Manovre militari. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

È partito per Benevento il generale de Sauget, per assistere alle manovre militari a soli quadri.

È accompagnato da parecchi ufficiali di stato maggiore.

Festa patriottica. — Al *Cittadino* di Modena scrivono da Castelvetro:

Ieri compievasi qui una patriotica festa. Lo scoprimento di una lapide decretata dal municipio alla memoria di Vittorio Emanuele.

Brillanti per forma e per concetti nobili furono i discorsi pronunciati dal sindaco nello scoprire la lapide, e dall'avv. Casolari.

Dopo lo scoprimento aveva luogo la premiazione degli alunni delle scuole comunali, ed un forbito discorso pronunciò l'avv. Montessori.

Compiuta questa cerimonia, le autorità del paese, accompagnate da molta gente, ritornarono a deporre una corona d'alloro sulla lapide, e chiudeva la patriotica e ben riuscita festa un discorso dell'avv. Erio Sala.

Morti per funghi. — Il *Corriere di Novara* racconta che nel pomeriggio del 15 corrente, nel sobborgo di San Martino, moriva un'intera famiglia (Boretti), composta di padre, madre e figlia, per essersi cibata di funghi velenosi, dei quali è spiacevole non conoscere la specie.

Avvisi agli emigranti. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

Il ministro dell'interno con le sue circolari in data 11 dicembre 1877 e 11 gennaio 1879, raccomandava ai prefetti di diffidare la nostra popolazione operaia dall'emigrare in Algeria, ove invece di lavori avrebbero trovato disillusioni e miseria.

Pare che i consigli del governo siano rimasti senza frutto, poichè il R. console generale di Algeria riferisce che l'emigrazione italiana continua, e che i poveri nostri operai, cercato in vano lavoro, si affollano alle porte delle nostre agenzie consolari a chiedere sussidi che esse non possono accordare.

Il ministro torna quindi a pregare i prefetti di rinnovare le loro raccomandazioni ed i loro avvertimenti per tener lontani gli amministrati da un passo male avventurato; di sorvegliare l'azione degli agenti di emigrazione e di reprimere con energia le agenzie clandestine.

Aggressione in ferrovia. — La *Ragione* ha il seguente dispaccio da Venezia, 20:

Stanotte a quattro chilometri da Verona nel direttissimo proveniente dal Tirolo vennero aggrediti in uno scompartimento di seconda classe tre inglesi, da due sconosciuti montati ad Ala. Furono derubati di 500 lire e ferita nella lotta leggermente la signora che era con loro.

Matrimonio senza sposa!.... — Leggiamo nella *Venezia*:

Ieri si presentano al municipio nella sala dei matrimoni due amici che pigliavano moglie.

Venuto il loro turno, il cav. Rosa chiama il primo, ma si presenta senza la sposa.

— E la sposa?

— Ma io credeva che pel matrimonio civile fosse inutile la sua presenza. Quando ci son io...

Il cav. Rosa dovette persuaderlo ad andare in cerca della sposina.

Arresto. — Il *Pungolo* di Napoli scrive:

Nella notte del 19 scorso settembre, come si ricorderà, avvenne in sezione Montecalvario un atroce assassinio commesso dal famigerato ladro ed accoltellatore Gaetano de Grazia in danno di Giacomo Magliola.

L'assassino si dette la latitanza, e per quante ricerche se ne fossero fatte, erano riuscite sempre infruttuose. Ma la questura non tralasciò d'investigare e potette così venire a capo di sapere che il de Grazia se ne stava ricoverato a Succavo, presso una lavandaia a nome Filomena Abate.

L'ispettore cav. Mazzarapo dispose quindi un apposito servizio, che riuscì perfettamente perchè ieri si sorprese il temuto malfattore nel detto comune e nella casa della Filomena.

Ieri fu arrestato nell'atto che stava scrivendo una lettera alla famiglia, nella quale lettera diceva che ove non gli avessero mandato subito del denaro, avrebbe commesso varii furti, che aveva già organizzati.

Assassinio a Milano. — Leggiamo nella *Ragione*:

All'ultima ora ci arriva una gravissima notizia. Trattterebbesi di un feroce assassinio commesso questa notte in via delle Verze.

Al primo piano d'una casa di detta via abitava in due stanze certo Viali, sinora non indicato più specialmente.

Or bene, questa mattina il disgraziato fu rinvenuto adraiato a terra in mezzo ad una delle due stanze. Egli era freddo cadavere ed aveva trapassata la fronte da una profonda ferita che gli penetrava addentro in cavità.

Mancano sino a questo momento ulteriori dettagli. Si ritiene certo però trattisi di un assassinio.

— Veniamo in questo punto a sapere che questo Viali si chiama Giovanni, che faceva il ramaio, aveva 76 anni e molti danari. La casa che egli abitava è il numero 4. Viveva solitario in questa casa malcustodita e peggio guardata.

Mentre scriviamo il delegato di P. S. Caneveri ed un rappresentante della Procura del Re sono in luogo ad esaurire gli opportuni incombenti.

Il cadavere era ricoperto della sola camicia. Gli si scopersero altre cinque ferite al capo: tutte prodotte da un corpo contundente ed acuto.

Pare che l'assassino dovesse essere conosciuto dal defunto se questi gli aperse la porta della stanza, tanto più che è una porta formidabilmente sicura.

Mancano due libretti della Cassa di Risparmio di proprietà del defunto ed alcune cartelle del Debito pubblico.

È indubitato che l'assassinio fu fatto a scopo di rapina.

Il lanificio Rossi. — Domenica ci fu a Milano l'assemblea degli azionisti del lanificio Rossi.

La *Perseveranza* annunzia che, posto ai voti le modificazioni all'articolo 20 dello statuto, vennero approvate con soli voti 159 contrari sopra 2329, rappresentati da 201 soci, alcuni dei quali si astennero.

L'articolo 30 fu modificato nei seguenti termini:

Si aprì la discussione sulle proposte modificazioni dell'articolo 20 dello statuto, che suonerebbe ora come segue:

« Il Consiglio d'amministrazione ha facoltà illimitata e generale per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società.

« Il Consiglio non esce dalla cerchia dell'amministrazione straordinaria, qualora, adottando, d'accordo col direttore generale tecnico, il sistema di particolari gerenze tecnico-commerciali autonome, conceda gli opifici in compartecipazione d'utile, o di perdite, con quelle garanzie che troverà opportune e necessarie. »

Il senatore Rossi non ha insistito nella sua primitiva proposta per lo acquisto da parte sua del lanificio di Schio.

Il cardinale Meglia. — Alla *Gazzetta Piemontese* scrivono da Santo Stefano al Mare (Liguria) in data del 18 ottobre:

È atteso a Santo Stefano, suo paese natio, l'eminentissimo cardinale Meglia, nunzio apostolico a Parigi. Egli è partito da Parigi il giorno 17, arriverà a Nizza questa sera, e lunedì mattina col treno delle 8 partirà per Santo Stefano, dove arriverà all'una pom.

Qui si fanno grandi preparativi pel suo ricevimento. Alla stazione furono innalzati archi di trionfo. La banda di San Remo suonerà al suo arrivo. Alla sera illuminazione generale. Il vescovo di Ventimiglia con il Capitolo si recherà a salutare Sua Eminenza alla stazione internazionale di Ventimiglia.

Fenomeno... costituzionale. — Lord Leicester ha sposato la sesta sua figlia a lord Lumsden. Le altre cinque hanno pure sposato dei Pari e per la prima volta si vede nella Camera dei Lordi un suocero sedervi con sei generi.

PUBBLICAZIONI

« Il Calligrafico delle ricamatrici. » Anno III — Settembre 1879, N. 1 — Bologna, presso Gaetano Beccari.

« Ferrovia o *tramways*. » Considerazioni del cav. Annibale Strada — Mortara, tipografia Cortellezzi.

« L'Italia nella vertenza greco-albanese » — Venezia, tipografia del *Tempo*.

« Luigi Muratori. » Questioni economiche e finanziarie — Roma, stab. tip. italiano.

« Sulle riforme politiche ed amministrative italiane. » Progetto dell'avv. Francesco Fortis — Aquila, tip. Vecchioni.

« La giurisprudenza della Commissione centrale in materia d'imposta di ricchezza mobile e sui fabbricati » raccolta ed ordinata dall'avv. Guido Giordani. Volume 1° (Ricchezza mobile) — Torino, tip. Roux e Favale.

« I mendicanti e la legge di pubblica sicurezza » per Carlo Bocchi — Modena, Società tip. modenese.

« Considerazioni sulla difesa territoriale d'Italia » per Alessandro Livoni — Catanzaro, tip. Dastoli.

« Nubiconlina » frammento di epopea preistorica pubblicato da X. Y. Ermanno Loescher, editore — Roma-Torino-Firenze.

« Il patriota popolano » tratto dal *Buon senso e buon cuore* di C. Cantù — Milano, tip. e libreria di G. Agnelli.

« I principi del Duomo di Milano fino alla morte del duca Gian Galeazzo Visconti. Studi storici di Antonio Ceruti — Milano, tip. della Ditta Giacomo Agnelli.

« Giornale napoletano di filosofia e lettere. Anno 1°, fasc. 4° — Napoli, stabilimento tipografico Perrotti.

« Compendio di letteratura » per uso degli istituti tecnici, collegi militari, ecc., di Licurgo Cappelletti — Biella, tipografia-litografia e libreria G. Amosso.

« Sette orazioni tra le scelte, » di M. T. Cicerone, voltate in italiano da S. G. — Palermo, tip. Meccio.

« L'Italia sotto l'aspetto idrografico, » per Gioacchino Lampani. Dispense 14 e 15. — Roma, tip. Sinimberghi.

« Crestomazia italiana della prosa moderna, » compilata dal prof. G. Rigutini. — Firenze, Felice Paggi, editore.

« La trisezione dell'angolo, » per Pietro Mancini. — Roma, tip. F. Pallotta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre contiene:

1. R. decreto 23 settembre, che autorizza ad operare in Italia la Società francese, sedente in Parigi, col nome di *L'Aigle, Compagnie d'assurances à primes contre l'incendie.*

NOTIZIE ULTIME

I Consigli di ministri

I ministri si sono riuniti iersera e si riuniranno di nuovo stasera a Consiglio.

Ci si assicura che finora prevale l'idea di far risolvere la questione finanziaria dalla Camera dei deputati prima d'insistere presso il Senato per l'approvazione del progetto di legge sul macinato.

Quanto all'on. Grimaldi, crediamo che sia rimasto fermo nel mantenere le sue previsioni.

Istituti femminili di Magistero

Ci si assicura che gli esami di concorso per i 25 posti di studio da essere conferiti nel terzo anno degli Istituti femminili di Magistero sono stati fissati per il giorno 10 del prossimo mese di novembre, e che si terranno nel casamento municipale scolastico di piazza di Termini, accanto alla chiesa di Santa Maria degli Angeli in Roma.

La dettatura dei temi incomincerà alle ore 9 antimeridiane del detto giorno; e così negli altri successivi.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Caserta, 21 ottobre. — Dalle indagini eseguite per cura del Comizio di questa stazione agraria risulta insussistente la comparsa della filossera nei vigneti della provincia di Caserta.

Napoli, 21 ottobre. — Oggi è qui giunto il ministro tedesco signor Delbruch. Egli soggiornerà in questa città parecchio tempo.

Il progetto sugli israeliti in Rumenia

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Bucarest, 18:

La Camera ha approvato il progetto di legge relativo alla revisione della Costituzione con 133 voti contro 9. Un deputato si è astenuto.

Secondo il progetto, è necessaria e una legge speciale individuale » per la naturalizzazione di ciascun israelita o cristiano. Fra due giorni il governo presenterà la domanda di naturalizzazione di tutti i non rumeni i quali hanno servito nell'esercito durante la guerra.

Per l'acquisto di proprietà rurali è necessaria la naturalizzazione; però i diritti acquisiti, al pari delle convenzioni già conchiuse, saranno rispettate. Non è necessaria una legge « individuale » per coloro i quali sono nati nel paese e sono in maggiore età, e nemmeno per coloro che fecero delle invenzioni od introdussero delle industrie in Rumenia.

Furono respinti gli emendamenti in cui si chiedeva di stabilire la maggioranza di due terzi per l'approvazione dei progetti di naturalizzazione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — Baring e Bilgnières sono partiti ieri per l'Egitto per la via di Vienna e Trieste.

Londra, 20. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino:

« Assicurasi che nessuna alleanza formale sia stata conchiusa fra l'Austria-Ungheria e la Germania, quantunque esista fra di esse un accordo completo. Havvi motivo di credere che l'imperatore Guglielmo ricusi di approvare una politica, la quale susciterebbe un antagonismo diretto fra la Germania e la Russia. »

Simla, 20. — Le tribù indipendenti fra Aly Kheil e Shutargardan fanno dimostrazioni ostili.

Furono spediti rinforzi a Cabul e nella vallata di Kurum.

Pietroburgo, 20. — Tutta la stampa russa constata la sconvenienza degli attacchi di lord Salisbury, ministro di un paese che è in pace colla Russia.

Il *Golos* pubblica un dispaccio di Vienna il quale dice:

« I giornali austriaci declinano per l'Austria la parte di sentinella avanzata della politica inglese e disapprovano gli sforzi anglo-tedeschi di compromettere l'Austria colla Russia. »

Francoforte, 20. — Il ministro Buelow è morto alle ore 3 dopo mezzogiorno.

Buda-Pest, 20. — La Commissione della Camera dei deputati approvò il progetto relativo all'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina, con una modificazione insignificante.

Buenos Ayres, 19. — È arrivato il postale Colombo, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Costantinopoli, 21. — Domani la Commissione turco-greca terrà un'altra seduta.

La Turchia non considera la quantità, ma la qualità del territorio da cedersi, e vuole specialmente essere assicurata della facilità e della sicurezza delle comunicazioni.

Il principe Lobanoff sarà nominato ambasciatore a Londra alla fine di novembre.

Londra, 21. — Il *Daily-News* ha da Lahore:

« Credesi che il figlio di Yakoub Kan, che ha ora 5 anni, succederà a suo padre. Gl'inglesi sorveglieranno l'amministrazione durante la sua minorità.

« I capi delle tribù verso Jellalabad sono decisamente ostili agli inglesi.

« I trasporti pel passo di Kyber sono resi difficili. »

Costantinopoli, 21. — Il gerente del Consolato russo a Salonicco, è morto d'apoplessia.

Parigi, 21. — Dicesi che le relazioni tra la Germania e la Russia siano divenute soddisfacenti, avendo la Russia dato serie garanzie pel mantenimento del trattato di Berlino.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	20	21
Rendita Italiana 5 0/0	88 12	87 82
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	792 50	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

21 ottobre (ore 2 1/4 pom.)

Le disposizioni migliori hanno durato poco tempo, i corsi di Parigi essendo giunti ieri di nuovo in sensibile ribasso. La Rendita apriva quindi oggi incerta 90 10 fine mese, successivamente però venne spinta sino 90 20, al qual prezzo chiude fra denaro e lettera.

Inattivi i Prestiti.

Meglio tenute le Azioni della Banca romana 1205.

Le Generali 503 50 a 504 fine mese.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 480.

Piuttosto deboli i cambi.

Francia 3 mesi 113 65.

Id. Chèques 114 20.

Londra tre mesi 28 80.

Oro 22 87.

Firenze	20	21
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 90 a	22 93 a
Londra 3 mesi	28 77 a	28 83 a
Francia a vista	114 25 ch.	114 50 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	2253 — a	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	944 1/2 fm	908 — fm
Azioni Fondiarie	795 — a	795 — a

Osservazioni	20	21
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	90 62 1/2 fm	90 15 [illegible]

Parigi (ore 3,0 p.)	20	21
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 40	82 [illegible]
» »	81 65	81 [illegible]
» » 5 0/0	116 87	117 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	78 45	78 [illegible]
Ferrovie lombardo-venete	177 —	177 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	267 —	263 —
Ferrovie romane, azioni	114 —	— —
Obbligazioni lombarde	260 —	259 —
Obbligazioni romane	308 —	307 —
Londra a vista	25 29 1/2	25 26 [illegible]
Cambio sull'Italia	12 1/2	12 [illegible]
Consolidato inglese	97 13/16	97 [illegible]

Vienna	20	21
Mobiliare	265 20	264 [illegible]
Lombarde	79 75	78 [illegible]
Banca anglo-austriaca	135 —	134 [illegible]
Austriache	264 75	264 [illegible]
Banca nazionale	833 —	[illegible]
Napoleoni d'oro	9 34	9 35 [illegible]
Argento	100 —	100 [illegible]
Cambio sopra Parigi	46 35	[illegible]
Cambio sopra Londra	117 10	117 [illegible]
Rendita austriaca	69 30	[illegible]
» » in carta	69 50	[illegible]
Union-Bank	93 10	[illegible]
Rendita austr. nuova (oro)	81 25	[illegible]

Berlino	20	21
Mobiliare	461 —	[illegible]
Austriache	460 —	[illegible]
Lombarde	137 —	[illegible]
Cambio su Londra (3 mesi)	20 25 1/2	20 [illegible]
Rendita italiana	78 20	[illegible]

Londra	20	21
Cons. inglese	97 5/8 a 97 3/4	97 5/8 a [illegible]
Rendita ital.	— — a — —	77 7/8 a [illegible]
Spagnuolo	15 1/8 a — —	15 1/8 a [illegible]
Turco	11 3/8 a — —	11 1/4 a [illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Egiziano (1873)	[illegible]	[illegible]
Argento fino	52 1/4 a —	[illegible]

F. D'ARCAIS, Direttore

Romboldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 90 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 1816,0

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 1[illegible] novembre 1879 nell'ufficio della R. Pretura di Palestrina si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 5 agosto 1867, n. 3848.

Tabella N. 6086. — Terreno [illegible] sito nel territorio di Civitella S. Sisto [illegible] Caridola proveniente dalla Cappellania Raini in detto luogo. Segnato in mappa alla sez. Unica n. 1480, 1486, 1487, e 1520. Estimo [illegible] 11.82. Superficie Ett. 18,09,30. **Prezzo d'asta L. [illegible]**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta [illegible]

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 15 novembre 1879 nell'ufficio della R. S. Prefettura di Velletri si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, 5 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 3848. — Terreno seminativo e prativo situato nel territorio di Velletri [illegible] Prato di S. Francesco proveniente dai Minori di S. Francesco in detto luogo. Segnato in mappa alla sez. 10ª, numeri 213, 204, [illegible], 207. Estimo scudi 1787.45. Superficie Ett. 52,10,[illegible]. **Prezzo d'asta L. 16007,78**

VENDITA DEL CASTELLO delle Torri Picenardi presso CREMONA

Si vende questo grandioso e storico castello con stupendo Parco, Teatro, e Cappella.

Possiede una galleria di quadri antichi e moderni di valore, è in gran parte mobiliato e trovasi in perfetto stato di conservazione.

Si trova sulla linea ferroviaria Mantova-Cremona ed a [illegible] minuti da quest'ultima città con apposita fermata di tutti i treni.

Per visitare il Castello e per trattative dirigersi al *sig. Avvocato L. Stradiotti Cremona.*

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Depositi generali in Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

ACETO DI TOLETTA di JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'istruzione unita al Flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — in Roma, stessa Casa, via di Pietra 91

BENEDECTINE LEGRAND

Chi vuole provvedersi della genuina

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE dell'Abbazia di Fécamp in Francia

ALIMENTAZIONE — VIN DE ROUSSY

Deposito generale per l'Italia: in Milano, da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Casa, via di Pietra 91.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

PASTA PETTORALE

del D.r ANDREU di Barcellona (Spagna)

IL RIMEDIO PIÙ COMODO E SICURO PER LA GUARIGIONE DELLA TOSSE

Dell'Asma

CHINOIDE DI ARMAND

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

YDROCERASINE

a moderatore delle traspirazioni

GREMBIALI IMPERMEABILI per le ostetrici

Macchinette per Clistere le più moderne e comode

CLISOPOMPA GIZZA

CLISOPOMPA TASCABILE

CLISOPOMPA TEDESCA

CLISOPOMPA INGLESE

PETTORALE VAUQUELIN

BANCO DI NAPOLI

Mod. E.

Contabilità generale

SITUAZIONE DEL 1° AL 10 DEL MESE DI OTTOBRE 1879.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione, L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 90,487,995 52
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 64,2[illegible] 30	
	id., maggiore di 3 mesi	» [illegible]1,147 40	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 221,835 36	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 8,643,618 90	
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	» 75,665,217 45
Anticipazioni			» 48,101,337 50
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 20,606,137 46	
	id. id. per conto della Massa di rispetto	»	
	id. id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	»	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 17[illegible],491 78	» 20,804,282 83
Crediti			» 20,622,403 41
Sofferenze			» 6,457,011 33
Depositi			» 19,194,942 16
Partite varie			» 19,970,844 45
		Totale	L. 307,233,784 35
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 3,905 370 98
		Totale generale	L. 311,139,155 33

PASSIVO

Capitale	L. 43,100,000 —
Massa di rispetto	» 2,169,772 84
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 133,818,525 70
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 73,091,613 51
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 16,051,431 03
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altre	» 19,194,942 16
Partite varie	» 17,502,814 77
Totale	L. 30[illegible]5,120 33
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 5,[illegible],035 —
Totale generale	L. 311,139,1[illegible]

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 49,2[illegible] 9,772,32

Visto **Il Reggente Dirett. Generale** SACCHI. — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. Marino — **Il Ragioniere Gen.** R. Perrelli.

VALS Nos 1, 3, 5, 7, 9

(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle Affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica.

Deposito generale da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

ITALIAN CONDENSED MILK COMPANY

LATTE CONDENSATO

della Società BOEHRINGER MYLIUS e C. Milano

Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarlo. — Prezzi in Milano Lire 1. 20 la scatola di 1½ Kilo. Agenti principali per l'Italia PAGANINI e VILLANI, Milano.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott. DELABARRE di Parigi

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose, Alcaline, Gasose di

S.ta CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

della FONTE DI SANTA CATERINA

LES R.R.P.P. PRÉMONTRÉS

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica

PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE

è quella di **Giuseppe Gray e C.**, Industriali a Sheffield (Inghilterra)

Costano Lire 50 Caduna.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, N. 91, (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

OPPRESSIONI — ASTHMES — NEVRALGIE

In Roma stessa Casa via di Pietra 91.

FABBRICA DI ROSOGLI E VINO VERMOUTH

DI CARLO ENO e C. TORINO

ESTRATTO DI CAMOMILLA AL PURO VINO BAROLO CHINATO